Il bambino addormentato

In quel frastuono del diavolo, mi divertivo a scrivere.

Ero entrata nel rifugio perché il sole improvvisamente se ne era andato, io ero sola tra tanta gente che si conosceva, tutti gridavano, si chiamavano, si divertivano.

Ero riuscita a prendere una sedia pieghevole, l'avevo portata accanto a una finestra, e ora stavo lì seduta e scrivevo. La montagna di fronte era ostile, le nuvole l'avevano avvolta in un cappuccio grigio, impenetrabile. Le piste erano ghiacciate e quelli che venivano giù a velocità pazzesca entravano nel rifugio come assiderati, i volti paonazzi dal freddo.

C'era, tuttavia, a sinistra, uno spicchio d'azzurro ed era così azzurro da sembrare irreale, quasi falsificato. Sotto, i costoni della Punta Nera si ergevano austeri e c'era una zona di neve bianchissima, che nessun uomo violava.

Gli sciatori scendevano dalla pista dei Tondi come microscopici insetti volanti, io li guardavo con invidia dietro i vetri della finestra. Era triste la neve quasi viola, divenuta a un tratto durissima, un lastrone di ghiaccio: il sole che l'aveva abbandonata aveva portato via la sua anima, la sua fresca bellezza di ogni giorno, quando andarvi in mezzo significava essere bellissimi e felici.

Anch'io avevo provato, ma soltanto negli anni precedenti; ora, arrivata da poco, ancora non ne avevo il coraggio e andavo sino al rifugio con un quaderno per scrivere, credendo così di addormentare la pena e anche di sentirmi diversa dagli altri.

In fondo, ero una timida. Non sapevo amalgamarmi con quelli che mi stavano accanto, e se mi parlavano, se mi interrogavano, se si incuriosivano di me, rispondevo a monosillabi, mi appartavo in un mio mondo segreto, che volevo far rimanere tale.

Non che il mio mondo fosse importante: lo era di certo per me, io lo credevo quasi assoluto, superiore. Nella mia superbia, mi appariva come un indispensabile appiglio per non scivolare sempre più in basso, dove non ci sono possibilità di risalita né di salvezza, e allora in quel mondo mi adagiavo e mi compiacevo della solitudine tra la gente che faceva rumore.

E' straordinario come io riuscissi a concentrarmi lì in mezzo, come le urla, le risate, le voci acute di tono rimanessero per me un sottofondo indispensabile, qualcosa che sottolineava la mia tristezza, ma anche la mia gioia.

Stavo fumando una sigaretta, aspiravo con acre piacere ogni boccata di fumo e quell'odore muschile di tabacco, quel sapore consumato, mi dava quasi il capogiro.

Non ero troppo infelice, soltanto un poco, ma non riuscivo a rinchiudermi in una stanza, a ritornare alla mia casa, davanti alla mia macchina da scrivere. Avevo bisogno di quel rumore, di tutta quella gente che entrava e usciva dal rifugio, che mangiava avidamente, che reclamava il vino, la birra, il dolce, il caffè.

Su una panca di legno, poco lontano da me, c'era un bambino con la tuta celeste che dormiva. Stava boccone, riverso sulla giacca a quadri scozzese della madre, i piccoli piedi negli scarponcini neri, le manine una di qua e l'altra di là, la testa con pochi capelli come una peluria soffice, schiacciata sul collo di pelliccia della giacca materna.

Scorgevo la sua bocca tenera e indifesa, una striscia appena di pelle, lievemente rosa.

Intorno tutti continuavano ad agitarsi quasi scompostamente, come se avendo ripreso atteggiamenti umani, dopo quei voli sugli sci, diventassero nuovamente creature terrene, profondamente vulnerabili.

Nessuno si preoccupava di controllarsi, ragazze e ragazzi, donne e uomini, lasciavano libertà agli istinti, avevano fame e mangiavano, avevano sete e bevevano, volevano stare seduti comodamente e allora allungavano le gambe, qualcuno le metteva addirittura sul tavolo. Intanto altri introducevano gettoni nella macchina dei dischi e la musica, le solite stridule canzoni si diffondevano nel rifugio, mentre altri ancora ballavano strettamente allacciati, scarpone contro scarpone, maschi e femmine pietrificati dalla stessa tenuta, dalla stessa passione della montagna, del ballo; e altri ancora cantavano, con una voce priva di inflessioni, una voce bianca come quella dei cori celesti nelle chiese.

Intanto io continuavo a scrivere con il mio quaderno sulle ginocchia, e il bambino dalla panca di legno continuava a dormire.

Era meraviglioso essere qui, io e lui: e io mi sentivo nel petto una forza che mi faceva dimenticare le giornate trascorse nella città, lontanissima nella pianura, le sue gelide nebbie, l'impossibilità di quei giorni di essere realmente me stessa.

Milena Milani

Il pittore Carlo Carrà colto dall'obiettivo nel suo studio

A COLLOQUIO CON IL PITTORE OTTANTUNENNE A MILANO

Nessun rimpianto per Carlo Carrà: tutto è stato bello anche la miseria

Il racconto della sua vita è semplice, senza voli - Nella sua povera casa passarono tutti: Palazzeschi, Soffici, Marinetti, Boccioni De Pisis e il grande amico Dazzi - Cominciò a dipingere a sei anni, per una polmonite che lo costrinse tanto tempo a letto

Milano, marzo.

Carlo Carrà, l'ottantunenne pittore piemontese, si è rimesso in questi giorni da una malattia che l'ha tenuto per vario tempo in casa, assistito affettuosamente dalla moglie. L'artista dal '33 vive a Milano e si trasferisce d'estate a Forte dei Marmi, vicino all'amico Dazzi e agli altri grandi artisti che soggiornano in Versilia. Da tempo non si reca più a Quargnento, ai piedi della collina del Monferrato, dove è nato e per cui conserva nostalgia ed affetto grandissimi.

«Avevo sei anni quando giocando con dei ghiaccioli davanti alla nostra casetta, dove mio padre faceva il calzolaio, caddi in una "bulla", un piccolo laghetto d'acqua sorgente: quel giorno c'erano parecchi gradi sotto zero. Mi tirarono fuori tutto fradicio e gelato e benché mi avessero messo subito a letto, si manifestarono presto i sintomi della polmonite. Quando stavo guarendo cominciarono i segni di quella che sarebbe stata la ragione della mia vita: la pittura. Infatti per rallegrarmi ed aiutarmi a superare la noia delle lunghe veglie in letto, la mamma, esaudendo un mio desiderio, mi regalò delle matite colorate.

«Non sentivo più la noia del tempo nè pensavo ai miei amici che fuori giocavano, preso com'ero dal disegnare i miei sogni. Quando tornai a scuola mi era diventato ormai impossibile lasciare la mia matita: ritraevo il maestro, i miei compagni e raffiguravo tutto ciò che mi stava intorno. L'insegnante mi assecondava e affettuosamente mi soprannominò il "piccolo Raffaello". A 12 anni andai a lavorare a Valenza, come garzone decoratore, da un cugino che dirigeva la costruzione di una villa. In breve, riuscii, risparmiando, a mandare a casa cento lire che mio padre, orgogliosamente, andava mostrando in tutto il paese, dicendo che glieli aveva mandati suo figlio Carlo: era il 1895. A quattordici anni cominciai a dipingere i fondi per gli affreschi.

«Intanto a Valenza l'architetto Dassi aveva chiamato il decoratore milanese Angelo Comolli, lo stesso che in seguito divenne professore di decorazione all'Accademia di Brera. Quando Comolli, nell'inverno del 1895, tornò a Milano, mi volle con sé. Cominciai a lavorare sul serio: decorai chiese ed il gruppo di palazzi che stavano sorgendo di fianco al Parco, in via Paleocapa. A Porta Monforte rimangono ancora in alcune costruzioni tracce dei finti marmi che vi dipinsi. A sera andavo al Castello, dove il prof. Luigi Cavenaghi dirigeva la scuola superiore di arte applicata all'industria, e vi guadagnai tre premi, due di duecento e uno di trecento lire con quadri di fiori ed altre cose di carattere decorativo.

«Questi riconoscimenti decisero un mio zio benestante, fratello di mio padre, ad aiutarmi, spedendomi regolarmente cinquanta lire al mese. Io mi sentivo ricco e felice. Entrai a Brera, finalmente potevo dipingere: con trenta centesimi per pasto mangiavo bene e potevo comprarmi qualche libro ed istruirmi. Nell'estate del 1901 dipinsi il ritratto dello zio, mio benefattore, che, capitano del regio esercito piemontese, aveva combattuto a Solferino e in altre battaglie ed era stato decorato al valore.

«Ricordo con nostalgia le lunghe passeggiate in "biroccino" che in quella lontana vacanza feci con lui: giravamo le nostre colline e lo zio mi faceva vedere vaste proprietà che, quando egli era bimbo, appartenevano ancora alla nostra famiglia. Di tutto questo non ci restavano che due casette, che poi dovetti vendere. Nel 1908 avevo vinto un premio, alla Famiglia Artistica, di trecento lire, con un pannello decorativo. Con questi denari andai a Venezia a dipingere con un mio amico pittore, come desideravo da tempo. La laguna era sempre stata uno dei miei sogni. In quel periodo vendetti il mio primo quadro, "Piazza del Duomo", per cento lire al signor Mazzucotelli, artista famoso nei ferri battuti. Poi, nel 1909, fui con i primi del "futurismo"; divenni amico di Marinetti, ero già in relazione con Boccioni alla Famiglia Artistica, dove lo ero bibliotecario.

«Con Marinetti, Luigi Russolo, Papini, Palazzeschi e Soffici, Boccioni ed altri ci trovammo in quell'ormai storico incontro che decise la fusione del gruppo milanese e toscano dei futuristi. Arturo Dazzi, il mio fraterno amico, lo conobbi ad una Mostra dove era esposto il suo bozzetto al monumento di Roma a Re Vittorio Emanuele II. Dazzi è artista di spiritualità, vigoria e creazione fuori eccezionale. Andai a Forte dei Marmi proprio perché lui ci sistemò prima in una pensione per passare l'estate e poi ci persuase a comperare un terreno in pineta.

«Mia moglie vi impiegò tutto il denaro che possedevamo e, prima di fare la mia mostra alla seconda Biennale di Venezia, calcolai che vendendo qualche quadro avrei potuto costruire una villetta e così con quella speranza la iniziammo. A quella Biennale ebbi per i miei quadri una parola e mezza. Da quel tempo con Dazzi siamo sempre rimasti amici, come le nostre mogli. Ultimamente ho scritto anche la prefazione del libro della sua monumentale stele a Marconi.

«Mia moglie la conobbi nel 1919; lei era impiegata in un ufficio di arti grafiche, io affittavo una camera da un suo collega sposato che aveva una bella bambina, e li incontrai Nini che sovente veniva a trovare la bimba. Incominciammo con lunghe discussioni letterarie, su Leopardi, Verlaine, Baudelaire, Rimbaud ed altri; poi ci scambiammo libri e presto ci accorgemmo di volerci bene. Nel dopoguerra ci sposammo: abitavamo in via Vivaio 26 in una camera divisa in due, eravamo molto poveri: le nostre suppellettili erano qualche piatto e due tazze.

«Da noi però venivano e si trovavano bene Ungaretti, Savinio, Cardarelli, Bontempelli, Campana ed altri artisti italiani e stranieri. Prima, quando ero ancora scapolo, avevano frequentato la mia casa anche Strawinsky, Marcel Duchamp e Diaghilev; quest'ultimo, durante la prima guerra mondiale, aveva comperato due miei quadri. Con mia moglie e gli amici seduti fortunosamente sulle due uniche sedie, sul letto e su una cassa di bottiglie di acqua minerale che qualcuno ci aveva regalato, facevamo lunghe e accalorate discussioni d'arte. Talvolta rivedevo anche De Chirico e Savinio, con i quali ero stato compagno d'armi a Ferrara, dove io dipinsi i quadri del periodo metafisico, e dove, ricoverati in un ospedale grazie al direttore, il prof. Boschi, celebre neurologo, avevamo avuto a disposizione una grande sala per dipingere. In quella città ero anche diventato amico del giovane De Pisis che allora più che altro scriveva e che io persuasi a dipingere seriamente.

«Nel '33 organizzai a Milano la mia prima mostra; proprio in quel periodo cominciavo a scrivere, come critico d'arte, sull'Ambrosiano, cosa che continuai fino al 1935. Nel 1941 da Bottai, ministro dell'Istruzione, "per chiara fama" fui nominato professore di pittura a Brera. A 70 anni, nel '51, lasciai l'insegnamento e mi nominarono professore emerito.

«Ho dipinto tanto nella mia vita, ho illustrato libri, ho fatto scene e costumi per la Scala, disegnato, scritto, ma oggi, come già allora quando, a 50 anni, sentii di cominciare una nuova vita, provo, per la pittura, lo stesso fervore e lo stesso interesse sentito attraverso tutta la vita. Certamente dipingo meno, ma lo faccio con lo stesso amore con cui nella mia Quargnento, nella nostra povera casa, disegnavo per mia mamma e mio papà. Con mia moglie, che è la mia migliore amica, e con mio figlio sovente riparlo dei tempi passati, dei vecchi amici, e tutto questo mi pare un bel sogno, anche quelli degli anni di miseria e di fame. Sono felice che Dio mi abbia dato di essere un artista e di averlo potuto fare per tanto tempo; ho talmente tanti altri quadri da dipingere».

Carrà ha finito di narrare proprio quando scocca mezzogiorno; mentre se ne sentono i rintocchi, ai vetri si fa più insistente un sommesso picchiettare: il maestro, quasi fingendo anche a se stesso di essere seccato, si volge alla moglie e dice: «Come sono prepotenti e noiosi i tuoi passeri, qui come a Forte dei Marmi». La moglie sorride, si allontana un attimo e ritorna con le mani colme. Voli di passeri brevemente si posano sul davanzale tra cinguettii e frullare d'ali.

Franco Piccinini

Un raro documento fotografico eseguito a Pesaro nel 1910, in pieno periodo futurista. Il pittore Carlo Carrà (a destra) dà il braccio a Filippo Tommaso Marinetti che ha alla sua destra Savini e Boccioni

Morente uno dei padri dell'atomica americana

Los Angeles, mercoledì sera.

Il dott. Arthur Holly Compton, uno dei fisici americani che presero parte alla fabbricazione della bomba atomica sganciata su Hiroshima, è tuttora privo di conoscenza e in gravi condizioni a causa di un'emorragia cerebrale.

Lo scienziato, che è nato sessantanove anni fa a Wooster, nell'Ohio, è stato ricoverato giovedì scorso all'ospedale di Alta Bates, a Berkeley, ed ha perduto la conoscenza sabato.

Il caso del "morto-vivo" e dell'ergastolano innocente

La Corte di Cassazione decide domani sulla revisione del processo a Salvatore Gallo

Liberato dal carcere, si è costituito parte civile contro il fratello Paolo, che molto probabilmente sarà condotto in Tribunale per rispondere del reato di calunnia - Il parere di un medico sul famoso berretto «insanguinato» e strappato

Nostro servizio particolare

Siracusa, mercoledì sera.

Domani la Suprema Corte di Cassazione discuterà l'istanza di revisione del processo a carico dell'ex-ergastolano Salvatore Gallo che, come si ricorda, venne condannato innocente all'ergastolo sotto l'accusa di aver ucciso il fratello Paolo. Questi, infatti, era scomparso ed aveva vagato per molti anni nelle campagne della Sicilia lasciando credere di essere morto.

L'indagine della Suprema Corte sarà estesa anche all'istruttoria relativa al «morto vivo» il quale, attualmente, è detenuto nel carcere di Palermo — sotto l'imputazione di calunnia — e un alienista lo tiene in osservazione per accertare se le sue facoltà d'intendere e di volere sono integre, se cioè egli scientemente volle danneggiare il fratello Salvatore scomparendo per così lungo tempo dalla circolazione.

La vicenda all'esame della Cassazione è senza dubbio complessa perché Salvatore Gallo ha lasciato intendere che si è già costituito parte civile nel processo che il fratello dovrà probabilmente subire e che gli potrà anche costare una condanna a tre anni di reclusione. Il passo giudiziario di Salvatore Gallo è stato provocato da un'accusa che da qualche parte è stata mossa contro l'ex-ergastolano: si dice cioè che all'origine di tutta la vicenda vi è una aggressione compiuta da Salvatore contro Paolo. Questi, colpito alla testa, avrebbe perduto per lungo tempo la memoria vagando così a caso per le campagne della provincia di Siracusa.

«Io non ho niente contro Paolo — ha dichiarato Salvatore Gallo. — Sarei lietissimo che venisse scarcerato. Io gli ho già perdonato. Certo che se vengo accusato di aver aggredito e colpito mio fratello sono costretto a difendermi. Per questo mi sono costituito parte civile nel processo per calunnia».

Salvatore Gallo ha soggiunto di aver parlato con un medico il quale, interpellato dal maresciallo dei carabinieri di Avola l'indomani della scomparsa di Paolo (cioè il 7 ottobre '34) espresse il suo parere circa lo strappo notato nel famoso berretto insanguinato del «redivivo» che fu rinvenuto sul luogo del presunto delitto.

Il parere del medico sarebbe stato del tutto diverso da quello espresso nei verbali relativi all'«uccisione» di Paolo Gallo: come si ricorderà, nel berretto — oltre le macchie di sangue — fu notata anche una lacerazione che si disse prodotta da colpi di pietra contro la testa. Si sarebbe invece trattato di colpi di pietra inferti sul berretto, posato su altre pietre. Ciò darebbe una sostanza ben diversa al fatto che fu a suo tempo considerato fra i più decisivi circa il presunto omicidio.

L'ex-ergastolano che da quando ha lasciato il penitenziario è tornato a lavorare nel suo piccolo podere di Avola ha concluso l'intervista dicendo: «Mio fratello Paolo ha sempre dichiarato, per quanto ne so io, di non aver visto chi lo colpì alla testa: se egli afferma questo, perché gli altri devono sostenere che fui io l'aggressore?».

g. f. m.

I protagonisti della sensazionale vicenda: Paolo Gallo (a sinistra) e Salvatore Gallo

OROSCOPO di [illegible]

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile con Mercurio. Periodo favorevole per i viaggi, gli spostamenti, attività varie e ricerche favorite da cooperatori intelligenti. Non siate, però, eccessivamente faciloni. Considerate ogni cosa nella giusta luce. Cautela nello scrivere lettere o nel telefonare. Arrivi insoliti dopo le ore meridiane. Per quanto concerne la salute, niente da segnalare di particolare. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* cercate di non perdere la fiducia in voi stessi, perché la situazione sarà impegnativa ed esigente. Non tralasciate alcuna opportunità per dimostrarvi abili e capaci di fare di tutto. *Vita affettiva:* una persona brillante, spiritosa e simpatica vi farà cadere nei suoi lacci amorosi. Sarà bene resistere e liquidarla. *Salute:* escludete il lavoro serale e fate tesoro delle ore mattutine.

Leone - *Lavoro:* l'aiuto e la collaborazione di una persona amica di buon cuore vi faranno superare uno scoglio difficilissimo. Guadagno prossimo. - *Vita affettiva:* giornata adatta per far valere la vostra personalità su chi vi turba sentimentalmente. Esitazione di un [illegible]. *Salute:* salute buona su tutta la linea. Sistema nervoso a posto.

Sagittario - *Lavoro:* da uno sbaglio scaturiranno conseguenze vantaggiose. Non tutti i mali vengono per nuocere. Fatevi avanti, chiedete e vi sarà dato. Attirerete l'attenzione di chi è pronto ad aiutarvi. - *Vita affettiva:* molti progetti affettivi andranno a monte, ma la sorte vi sarà ugualmente prodiga negli svaghi e nella amicizia. - *Salute:* riposatevi: pericolo di esaurimento per troppo lavoro.

Previsioni per il Toro: nel settore delle attività lavorative, alcuni contrattempi faranno ritardare la conclusione di un importante affare. Novità in casa portate da parenti venuti di lontano. Gemelli: avrete proposte interessanti sia per il lavoro che per la casa. Miglioramenti programmatici che avranno senz'altro effetti positivi. Cancro: saprete dimostrare forza ed ottenere così rapidi avanzamenti. La fortuna sarà con voi. Vergine: potrete contare sul silenzio o la segretezza di una cara persona amica, della quale non tarderete ad avere una spinta verso la fortuna. Bilancia: non tutti i mali vengono per nuocere; farete qualche errore provvidenziale. Qualcuno vuole invitarvi. Se perdete questa occasione ve ne pentirete certamente. Scorpione: spiegate la vostra causa a fondo, perché potrete avere tutto dalla vostra parte. Capricorno: chiedete e vi sarà dato. La timidezza è nociva. Siate pronti a reagire contro di essa. Acquario: sicuramente vi sosterranno nei vostri progetti. La fortuna sorriderà e con essa farete molti passi verso la via del successo. Pesci: assolvete i vostri impegni quanto prima, e così tutto si accomoderà presto. Le promesse di una persona poco seria non verranno mantenute.

Tommaso Palamidessi

La moda

Versatilità del vestito di cotone

E' ormai lontano il tempo in cui la Moda, in fatto di cotone, non sapeva offrire altro se non lo «chemisier» o il vestito alla «bergère», fogge queste troppo semplici per le molteplici esigenze delle giornate estive. Oggi, il cotone viene trattato come un tessuto non meno importante della lana e della seta. Abbiamo visto in recenti collezioni abiti versatili di cotone dal tono veramente importante. Abbiamo notato dei modelli più costosi di certi vestiti di seta.

Le nuove fogge rendono l'abito di cotone valido nelle più diverse occasioni. Se partite per la Riviera o se ci vivete tutto l'anno, nulla vi sarà più utile di un vestito di questo genere. Lo potrete portare all'ora della passeggiata e anche in occasioni più importanti che non la manifestazione sportiva o lo spettacolo all'aperto.

Qui accanto vediamo una creazione di Sondheim che potrebbe essere considerata un classico in fatto di versatilità. Confezionato con tessuto di cotone a minutissimi quadrettini bruno e beige, l'abito ha maniche a chimono fino al gomito, e lo scollo rotondo ed alto. La cintura di pelle scamosciata color bruno, trattenuta da passanti fermati con un bottone, introduce una nota di raffinatezza. Le tasche sono tagliate verticalmente, lungo le linee d'impuntura laterali. L'abito si allaccia sul dorso, con bottoni di color bruno.

La salute

Cura della Tbc

La cura della tubercolosi ha subito molti cambiamenti nel corso degli ultimi 20 anni. Il riposo a letto, una volta considerato la chiave di volta del trattamento della Tbc, non avrebbe più che un valore secondario. L'«American Thoracic Society» preconizza per l'ammalato una più intensa attività fisica.

Il riposo a letto è necessario quando la vittima ha una febbre elevata, debolezza, dolori, difficoltà di respiro o molta tosse. La maggior parte dei pazienti ricevono invece il consiglio di fare le cure prescritte e di svolgere una moderata attività. Così, il letto va ad affiancarsi alla cura del sole, fra i rimedi del passato. E non è neppure più necessario che la persona affetta da Tbc vada a cercare un clima reputato più adatto per lei. Essa si trova bene anche in una grande città, purché siano a sua disposizione preparati antitubercolari e le opportune tecniche chirurgiche.

Erisipela

La signora A.M.B. ci domanda: «Come si manifesta l'erisipela? Quale ne è la causa? Io ho qualcosa sulla faccia che mi causa prurito, sensazione di lievi punzecchiature e palpebre gonfie». L'erisipela è una malattia infettiva acuta che sceglie di preferenza il viso. E' causata da una varietà di streptococchi che di solito penetrano attraverso un graffio o una lieve ferita. Essi causano lesioni cutanee che si allargano gradualmente, con il contorno irregolare ma netto. Il gonfiore della zona colpita è in genere moderato. Quando non c'erano ancora gli antibiotici, il decorso della malattia era di circa due settimane. Oggi, l'erisipela può essere curata in 24 ore.

Cominciare presto?

La signora P.M. domanda: «Farei bene ad abituare il mio bambino ad una dieta a basso tenore di colesterolo?». No, ma potete insegnargli a nutrirsi in modo equilibrato, senza eccedere nel consumo di prodotti caseari e di grassi animali. E' possibilissimo che quando vostro figlio avrà raggiunto i 50 anni la scienza medica abbia scoperto, peraltro, che l'eccesso di colesterolo nel sangue è da mettere in relazione con un ormone e non con la dieta.

Pastiglie o iniezioni?

«Le compresse di penicillina sono efficaci quanto le iniezioni?». A questa domanda possiamo rispondere che entrambe sono efficaci, ma nessuno può dire quanta penicillina venga assorbita, quando essa viene somministrata per via orale.

Latte in polvere

«Da qualche anno — scrive la signora A.D.R. — ho abbandonato l'uso del latte fresco. Mi trovo meglio consumando latte in polvere scremato. Vorrei sapere se quest'ultimo ha le stesse virtù del latte intero». Sì, gli manca solo l'acqua e il grasso.

La bellezza

I colori scuri snelliscono

Una lettrice ci scrive: «Sento sempre dire che un vestito nero fa apparire più snella la figura. E' vero?». Abbiamo trasmesso la domanda al dirigente di una industria di prodotti coloranti, immaginando ch'egli potesse dirci qualcosa in proposito. Egli ci ha risposto: «Sì, i colori scuri ingannano l'occhio, come lo fanno i colori molto chiari. Questo lo sanno non solo i sarti ma anche altri fabbricanti. I costruttori di automobili utilitarie piccolissime fanno quasi sempre verniciare le loro auto di bianco o di colori che si avvicinano al bianco, proprio per farle apparire di dimensioni maggiori. Essi non ignorano che l'auto di colore molto scuro appare, per un'illusione ottica, più piccola di un'altra dello stesso tipo di color bianco».

Un sarto, dal canto suo, ci ha detto: «Non solo il nero, ma anche altri colori che siano stati mescolati col grigio, servono, in un vestito, a rendere la figura apparentemente più snella. Io non suggerirei a nessuna signora il grigio puro, e cioè una miscela di bianco e di nero, perché è monotono e stanca presto la donna che lo porta. Ma il grigio-blu dell'ardesia direi che snellisce ancor più del nero».

Abbiamo chiesto al nostro interlocutore il suo parere sul violetto. Ecco la sua risposta: «Ci sono donne sofisticate che prediligono questo colore, ma penso che la maggior parte delle altre donne non ne siano attratte. Talune persone associano il violetto all'idea della morte o della sfortuna. Certo si tratta di pregiudizi; ma resta il fatto che questo colore è difficile da mettere a fuoco, nel senso di farlo armonizzare con altri».

Infine abbiamo voluto conoscere l'opinione di un commerciante di tessuti. Ecco quanto ci ha detto: «La stragrande maggioranza delle clienti sa che i tessuti di colore scuro snelliscono. Non è affatto vero che le donne accettino supinamente i colori di moda. Direi che la maggior parte delle donne le quali sbagliano nella scelta dei colori per un vestito sono giovanissime, e questo si spiega con l'inesperienza. Indubbiamente i colori insoliti attirano l'interesse, ma sappiamo per esperienza che, dopo meditazioni e perplessità, la maggior parte delle clienti sanno orientarsi correttamente. Fanno eccezione le signore sofisticate: quelle che non vorrebbero mai incontrare un'altra donna vestita come loro».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto, anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/... Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 3,30% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono accettati annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire ... per decade, ed un deposito di lire ... per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTI AFFITTANZE L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

(Continua a pag. 8)

IL DRAMMA di via San Marco

Sorpresa nella notte

1 — Ecco un affare che, anche se ha avuto conseguenze non molto tragiche, a suo tempo ebbe molta risonanza e fece molto rumore, perché si svolse nella casa d'una fra le personalità parigine più note.

In via San Marco 14, nella casa del signor Ernesto Legouvé, l'autore del dramma «Adriana Lecouvreur» e membro dell'Accademia di Francia (fu lui una volta facendo una relazione sulla situazione materiale degli accademici che pronunciò il motto rimasto celebre «E poi siamo nutriti...») la sera del 7 aprile 1881, la cena era terminata da più di una mezz'ora quando i membri della famiglia, dopo essersi augurati scambievolmente la buona notte, si separarono per raggiungere le pro-

prie camere. C'erano, tra gli altri, l'illustre accademico, di 74 anni, sua figlia, la bruna signora Desvallières, ancora molto bella a 55 anni, suo genero, il signor Desvallières, il nipote Maurizio di 24 anni (che diverrà il brillante collaboratore di Feydeau per i famosi «vaudevilles» «Champignol suo malgrado» e «L'albergo del libero scambio», e collaboratore di Antony Mars per l'operetta «La casta Susanna», l'altro nipote Gior-

gio di 20 anni (che diverrà un pittore religioso di grande fama), e la nipotina signorina Desvallières, di appena 15 anni. La signora Desvallières accompagnò la figlia nella sua camera che si trovava al mezzanino (mentre il padre, il marito e i figli dormivano al piano superiore) a sinistra del corridoio centrale sul quale davano, a destra, la camera da pranzo e due salotti. La camera della signora Desvallières aveva la porta principale sul corridoio centrale ed era comunicante a mezzo di una

porticina con la camera della madre. Le due signore passarono subito nella camera della ragazza. La mamma fece coricare la giovanetta, la baciò, poi, senza chiudere la porta di comunicazione si ritirò nella propria camera della quale si limitò ad accostare la porta. «Dormivo profondamente — racconterà più tardi la signora Desvallières — ad un tratto mi sento afferrare al braccio, poi avverto un dolore lancinante alla mano sinistra che tenevo appoggiata alla spalla destra. Mi

svegliò bruscamente e grido: "Che cosa c'è? Che cosa succede?". Ascolto: qualcuno cammina con circospezione; i passi si allontanano non si sentono più. Soffro molto alla spalla, ma penso di essermi addormentata in una cattiva posizione. Accendo la lampada, e mi vedo tutta coperta di sangue. Ho un dito tagliato e la spalla ferita. Il mio primo pensiero è quello di chiudere il piccolo chiavistello della mia porta che la sera prima non ho chiuso limitandomi ad accostarla».

SEGUE: Angoscia terribile

Nozze in vista per Chelo Alonso

A Cinecittà torna a circolare la voce che Chelo Alonso, la bella attrice cubana che da tempo lavora a Roma, si sposerà prossimamente con un industriale di Ivrea che attualmente risiede nella Capitale. I fidanzati avrebbero dovuto partecipare al Carnevale di Ivrea, ma non si sono visti

LA STRAORDINARIA STORIA DEL "VILLAGGIO ORIZZONTE,,

Il miraggio del villino affascinò torinesi e milanesi

La promessa "Città-Giardino,, diventò fonte di innumerevoli delusioni - Sconfortanti risultati di un sopraluogo ufficiale - Un vice prefetto ispettore tratteggia un crudo panorama - Guerra a colpi di carta bollata in Tribunale - La "marcia della sete,,

DAL NOSTRO INVIATO

Andora, mercoledì sera.

Il romanzo della «Città Giardino Orizzonte», reso famoso dal drammatico cedimento di cinque villini, (edificati in un'area sottostante la via Aurelia), ebbe inizio poco più di dieci anni or sono, quando lungo la strada maestra, in prossimità di Capo Mele a pochi chilometri da Alassio, furono istallati enormi cartelli pubblicitari, recanti scritte echeggianti i seguenti concetti cui si informava una ben concertata campagna reclamistica:

La pubblicità era suggestiva; i prezzi, convenienti; la località è incantevole: la «corsa al villino a Capo Mele» si scatenò. Ora 114 villini, nell'area a monte della via Aurelia, si affacciano sul mare e parecchi altri forse stanno per sorgere perché i relativi «lotti» già sono stati venduti.

Quale è l'aspetto generale della «Città Giardino Orizzonte»? In una lettera che l'Ente Provinciale del Turismo di Savona l'11 maggio 1959 indirizzò alla Direzione Generale dell'Urbanistica presso il Ministero dei LL. PP. e ad altri Enti dava notizia della «profonda impressione sfavorevole riportata dalla Commissione Interministeriale per la inconsulta e indiscriminata costruzione di agglomerati urbani, in guisa da violentare irrimediabilmente la natura, il paesaggio e le norme che regolano l'urbanistica». L'«Orizzonte» risultava al secondo posto nell'elenco degli «obbrobri». Qualcuno chiederà se, in mancanza della estetica, nella «Città-Giardino» ci sono almeno tutte le così dette «comodità moderne». La risposta ci è data dal verbale di un sopraluogo ufficiale compiuto il 25 agosto 1959 da una delegazione capeggiata dal sindaco allora in carica, capitano Angelo Porcella.

Ecco le principali constatazioni: data la mancanza di un'efficiente fognatura, perdita di liquame da vari punti, per il fatto di essere i terreni ormai imbibiti; impossibilità di imporre pozzi neri stagni, per l'assoluta deficienza di rete stradale e conseguente impossibilità di raggiungere le varie costruzioni con mezzi di espurgo; costanti miasmi e pullulare di insetti, mezzi e veicoli di diffusione di malattie; acqua potabile distribuita da tubi allo scoperto: temperatura nei mesi estivi oscillante fra i 50 e i 58 gradi. Serbatoio di difficile pulitura. Tubature in molte parti attraversanti terreni inquinati. Deficiente raccolta di immondizie, con conseguenti puzza, invasione di topi, ecc.

Nell'urgenza di rimedi, 35 proprietari di villini indirizzarono un esposto alla Prefettura di Savona. Giunse la risposta, indirizzata al sindaco Angelo Porcella (rimasto in carica fino al 1960) e da questi comunicata agli interessati. Delusione generale. Diceva la comunicazione: «La Prefettura non ha alcun provvedimento da adottare». Proseguiva con un'imprevedibile argomentazione: i privati, acquistando lotti di terreno in località deserta, sapevano benissimo di sistemarsi in zona priva di qualsiasi servizio pubblico.

Ma, per fortuna, il cambiare idea è nella natura degli uomini e anche delle Prefetture. Accaduto il drammatico cedimento dei cinque villini e comparsi sui quotidiani e sui settimanali titoli di scatola dedicati al clamoroso caso di Capo Mele, la Prefettura di Savona, dimenticata l'affermazione di «non avere alcun provvedimento da adottare», nel maggio del 1960 inviò ad Andora il vice prefetto ispettore dr. G. [illegible] per accertare come stessero le cose sia nel Villaggio Orizzonte, sia nell'attiguo Villaggio la Pineta, sorto esso pure per iniziativa del gr. uff. comm. Ferdinando Selva.

Il vice prefetto ispettore condusse un'indagine esemplare, mise in risalto le deficienze della fognatura, della rete stradale, dell'acquedotto, la cui efficienza «deve ritenersi minima, sia per quantità di acqua erogata, sia dal punto di vista termico-sanitario».

E ancora: «La lottizzazione da parte del Selva, è risultata difettosa, le strade sono inadeguate, le fognature e l'illuminazione mancano. A ciò si deve aggiungere, almeno all'inizio dell'attività dei costruttori, la eccessiva superficialità con cui venivano rilasciate le licenze edilizie, nelle quali nulla era prescritto.

Dalla constatazione dello stato di fatto nacque un progetto concreto che ora, dopo molte peripezie, ha trovato formulazione definitiva in un piano da attuarsi mediante il coordinato intervento del Selva, del Comune di Andoro e dei proprietari dei villini. Questo piano, varato dal nuovo sindaco, avv. Walter Momigliano, stabilisce: il comm. Selva versa 8 [illegible] milioni per la sistemazione delle strade dell'«Orizzonte»; concorre nella misura del 40% alle spese per la fognatura; cede al Comune gratuitamente 1100 metriquadri di terreno per allargamento di strade e per la costruzione di piazzuole di smistamento; i proprietari interessati parteciperanno alle spese per i vari lavori; un consorzio obbligatorio curerà la manutenzione e ulteriore sistemazione delle strade.

I proprietari dei villini dovranno sborsare quattrini: si capisce: in media, si afferma in Comune, fra le 60 e le 90 mila lire per edificio, a seconda dei casi, per l'allacciamento alla fognatura, ecc. Ma, tutto sommato, c'è da pensare che, nella prospettiva della completa bonifica della magnifica zona, accetteranno il sacrificio. In complesso a Capo Mele avranno fatto un buon affare: il terreno, pagato negli anni iniziali fra le duecento e le duemila lire al mq., ne vale ora fra le otto e le quattordicimila al mq.

L'alba di una nuova vita si profila, dunque, all'«Orizzonte»? Pare. Ma, intanto, pesanti nubi persistono ostinate. Vista nel suo assieme, la situazione presenta tre aspetti principali. Il primo (da noi tratteggiato nel precedente articolo) riguarda la causa penale per il cedimento dei cinque villini, edificati nell'area sottostante l'Aurelia. Il secondo si riferisce alla causa civile che un gruppo di quattro proprietari (quasi portavoce di altri consorziati), con il patrocinio degli avv. Bottelli e Arduini di Alassio, ha intentato al gr. uff. Ferdinando Selva. Ai magistrati essi chiedono di condannare l'organizzatore del villaggio a compiere tutte le opere richieste da una «Città-Giardino», secondo le promesse formulate dallo stesso Selva nelle campagne pubblicitarie e nelle trattative di vendita. Per contro il grand'ufficiale, patrocinato dall'avv. Vignola di Alassio, sostiene di avere venduto puramente e semplicemente il nudo terreno, senza assumere nessun impegno verso gli acquirenti, in conformità alle direttive della proprietaria del promontorio di Capo Mele, signora Elisabetta Kaiser, formulate nella procura notarile del [illegible] giugno 1948 (notaio Enrico Ragalia, Milano). Anzi, egli sostiene, i proprietari dei villini sono in difetto, non avendo costituito un consorzio per la manutenzione delle strade.

Fra i molti episodi curiosi di una guerra che dura ormai da anni, il più pittoresco è forse quello ormai noto con l'appellativo di «Marcia della sete». Eccone l'origine. Il gr. uff. Selva, nel periodo iniziale della vendita dei terreni, creò la S.A.P.O. (Società Acquedotto Pineta Orizzonte) che, valendosi di impianti alquanto primitivi, si impegnava a fornire l'acqua potabile all'intera zona. La S.A.P.O., a somiglianza di tutte le ditte del genere, richiedeva il pagamento di un minimo mensile obbligatorio anche in caso di nessun consumo.

Ne conseguì la seguente situazione paradossale: quei proprietari di villini, che si erano organizzata una residenza a Capo Mele al solo scopo di trascorrervi unicamente il periodo della villeggiatura, più di una volta, dopo di avere pagato a vuoto le bollette dell'acqua nei mesi in cui se ne stavano lontani da Andora, constatarono che i rubinetti dell'acqua restavano asciutti proprio nelle settimane della piena estate, quando essi erano presenti. Appunto allora accadeva un fenomeno facilmente spiegabile: il «Villaggio Orizzonte» si superaffollava di bagnanti, il consumo di acqua aumentava fortemente e le modeste potenzialità dell'acquedotto diventavano insufficienti, provocando proteste a non finire.

Nei giorni del Ferragosto dell'anno scorso un piccolo corteo di abitanti della zona raggiunse la via Milite Ignoto di Alassio ove risiede il Selva; una delegazione chiese di conferire con l'«Organizzatore della Città Giardino». La «Marcia della sete» venne anche «verbalizzata» dai Carabinieri. Recentemente il problema del rifornimento dell'acqua è stato risolto dal Comune di Andora mediante l'assorbimento degli impianti della S.A.P.O. e l'allacciamento dei Villaggi Pineta e Orizzonte all'Acquedotto Municipale, che dispone di acqua ottima e abbondante.

Furio Fasolo

Un interno di uno dei nuovi villini crollati a Capo Mele

Sconcertanti conclusioni di una inchiesta

Fumare giova alla salute?

NEW YORK, merc. sera.

I dottori Jacob Cohen e Robert Heimann pubblicano sul corrente numero della «Rivista di medicina e chirurgia industriale» un rapporto sugli studi statistici da loro compiuti sulla mortalità fra gli undicimila operai e impiegati della «American Tobacco», una delle maggiori fabbriche di sigarette.

I dipendenti di questa società fumano in media — a quanto hanno accertato le statistiche — il doppio circa delle sigarette fumate dalla media della popolazione americana: e secondo la tesi generalmente accolta dovrebbero avere quindi una mortalità superiore alla media generale. Dallo studio compiuto dai due dottori per un periodo di quattordici anni appare invece che i dipendenti della «American Tobacco Co.» hanno una mortalità notevolmente inferiore alla media.

Anche l'incidenza del cancro polmonare rimane nello stesso gruppo sul settanta per cento della media nazionale: negli ultimi tre anni non si è constatato anzi alcun caso di cancro polmonare primario (non dovuto a metastasi).

Lo studio è stato accolto con interesse negli ambienti medici ma anche con un certo scetticismo giacché se autorevoli scienziati avevano espresso dubbi sul rapporto diretto fra il fumo delle sigarette e il cancro polmonare, finora nessuno era giunto a sostenere che il fumo delle sigarette fosse (come apparirebbe dal rapporto ora pubblicato) addirittura giovevole alla salute.

Sempre in gravi condizioni la signora di Milano

Svenuta dopo l'iniezione sulla poltrona del dentista

Il medico le aveva iniettato una fiala di novocaina per attutire il dolore del trapano - Trasportata all'ospedale, i sanitari si sono riservata la prognosi

Milano, mercoledì sera.

Sempre gravi permangono le condizioni della signora che ieri pomeriggio è stata colta da malore in uno studio dentistico subito dopo che l'odontoiatra le aveva praticato una iniezione anestetica.

Lo stato della signora, ancora stamane, era stazionario e i medici finora non si sono pronunciati sulle cause del grave malore. La donna, che è stata ricoverata all'ospedale di Niguarda, si chiama Emilia Bertazzoli Cuzzi, ha 52 anni ed abita col marito e un figlio in viale Regina Giovanna 16.

La signora Cuzzi ieri pomeriggio si è recata dal dentista, il dott. Aldo Vezzoni, in via Passarella, per farsi medicare un dente che da qualche giorno le dava fastidio. Il dott. Vezzoni ha fatto accomodare la paziente sulla poltrona e quindi le ha iniettato una fiala di novocaina.

Pochi minuti dopo, e cioè quando l'anestetico era ormai entrato in funzione, l'odontoiatra ha fatto per usare il trapano. In quel momento la signora Cuzzi si è afflosciata sulla poltrona priva di sensi. Il dott. Vezzoni tentava immediatamente di rianimare la signora ma, visto vano ogni sforzo, chiamava a consulto un altro medico che pure ha lo studio nel palazzo. Ogni cura prodigata dai due sanitari non otteneva però risultato.

Veniva allora chiamata una autolettiga e la signora era trasportata d'urgenza all'ospedale Fatebenefratelli. Di qui veniva successivamente avviata a Niguarda, dove i sanitari si sono riservata la prognosi.

Due marittimi a Imperia

Si sfidano a carte per aiutare quattro orfani

Imperia, mercoledì sera.

(m.) Ci sono parecchi modi di far del bene. Quello scelto da due marittimi di Imperia per aiutare quattro piccoli orfani è certo originale e non meno nobile di altri. Essi hanno disputato una partita a «scopetta» che aveva come posta il mantenimento per una settimana dei figli di un loro collega scomparso in mare. Il perdente ha versato subito una discreta somma e anche il vincitore ha voluto concorrere alle spese, imitato da alcuni presenti alla gara.

I protagonisti del gentile episodio sono i motoristi navali Domenico Tucci, di 23 anni e Olivero Celetta di 24 anni, imbarcati su due panfili stranieri attualmente all'ancora nel porto di Cannes e venuti a Imperia, loro città, per un breve periodo di vacanza. Parlando in un'osteria con altri marittimi, essi vennero a sapere che un loro amico e collega di Imperia era scomparso in mare, lasciando la moglie e quattro bimbi in precarie condizioni economiche. Subito decisero di aiutare la vedova ed i figli.

«Senti — disse uno dei due — facciamo una partita a "scopetta". Chi perde manterrà per almeno una settimana i quattro piccoli e rifornirà il loro guardaroba». La proposta venne accettata e la singolare partita cominciò fra una piccola folla di «tifosi».

Al termine di oltre un'ora di gioco il Celetta risultò perdente. Fedele all'impegno preso, il motorista estrasse di tasca una somma giudicata sufficiente per mantenere i quattro bimbi del collega morto e la posò sul tavolo. A questo punto anche il Tucci depositò del denaro, imitato dagli altri avventori presenti.

All'ospedale per i pugni di un compagno di partita

Biella, mercoledì sera.

Un uomo di 71 anni, Carlo Martinetto Sapel, domiciliato a Netro, è stato ricoverato all'ospedale per le lesioni riportate nel corso di un litigio avvenuto domenica sera all'osteria [illegible] giocava a carte. Egli ha dichiarato che ad un certo momento un avversario gli mosse dei rimproveri per il suo comportamento nel gioco e quindi lo colpì al volto con un pugno che lo fece stramazzare dalla sedia. L'energumeno avrebbe poi infierito contro il Martinetto Sapel, steso sul pavimento, colpendolo ancora con calci. Questi si è deciso a ricorrere ai medici quando il dolore provocato dai colpi dell'aggressore si è fatto insopportabile. I medici gli hanno riscontrato forti contusioni al naso, alla fronte e al torace e l'hanno trattenuto in osservazione per sospetta frattura di alcune costole.

Non seppe evitare la morte di una donna

Censurato dalla Cassazione il comportamento d'un medico

Un chirurgo di Siracusa non previde in tempo le conseguenze cardiache di un intervento operatorio eseguito nella sua clinica, né si preoccupò di controllare con l'elettrocardiogramma le condizioni della paziente - Assolto per insufficienza di prove

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Insufficienza di prove: questa la decisione della Corte d'Appello di Catania nei confronti del noto chirurgo di Siracusa Antonio Nicosi, accusato di aver provocato la morte di una paziente. Insufficienza di prove: questa la conferma della Suprema Corte di Cassazione. Il dubbio che la condotta del medico abbia influito sulla morte di una donna di cinquant'anni, Maria Armelo, è ormai sancito da una sentenza irrevocabile.

Il 24 gennaio 1959 Michele Di Lauro denunciò il chirurgo Antonio Nicosi ritenendolo responsabile della morte della moglie, deceduta nella clinica del medico dodici giorni dopo un intervento all'addome.

«Mia moglie è stata ricoverata il 1° dicembre 1958 ed operata il medesimo giorno. Dopo 4 giorni mostrava sintomi preoccupanti e la notte del 9 dicembre venne colta da due improvvisi svenimenti. Il dott. Nicosi, avvertito telefonicamente, dispose da casa, le cure necessarie. Soltanto il giorno dopo si ritenne opportuno — precisava Michele Di Lauro nella sua denuncia — avvertirmi che era necessario far visitare mia moglie da un cardiologo per timore di conseguenze cardiocircolatorie. Mia moglie morì il giorno dopo, per infarto o embolia polmonare».

La denuncia, nonostante i dubbi del perito d'ufficio, il quale riteneva controverso se la morte della paziente potesse essere stata provocata da negligenza o imprudenza del sanitario, si tramutò in sentenza di rinvio a giudizio per omicidio colposo del dott. Arturo Nicosi.

I difensori dell'imputato per altro presentarono due consulenze tecniche ai giudici del Tribunale di Siracusa con le quali si affermava che le diagnosi di conseguenze cardiache sono di estrema difficoltà e che tutto fu tentato per strappare la donna alla morte. Il P.M. chiese la assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove e nell'aprile del 1960 i giudici siracusani stabilirono che il chirurgo era completamente innocente assolvendolo perché il fatto non sussisteva.

Il P.M. si appellò tuttavia contro la sentenza assolutoria e la Corte di Appello riformò la sentenza del Tribunale, stabilendo che il chirurgo doveva essere sì assolto, ma per insufficienza di prove «sul nesso di causalità fra il mancato intervento specializzato e la morte della paziente».

Praticamente i giudici hanno rimproverato al medico la mancata previsione di conseguenze cardiache nella paziente che già dopo 4 giorni dall'intervento aveva mostrato sintomi certi di difficoltà cardiache. Un altro appunto fatto al dott. Nicosi riguarda il mancato controllo elettrocardiografico che avrebbe permesso urgenti terapie per risolvere la crisi ed evitare così la morte. «Tale comportamento — conclusero i giudici di Appello, confortati dalla sentenza della Cassazione — non fu perfettamente aderente ad una condotta sanatoriale diligente e prudente per cui la assoluzione perché il fatto non costituisce reato va modificata in quella per insufficienza di prove».

Guido Guidi

La scure gli taglia un piede rimbalzando sopra il tronco

Mondovì, mercoledì sera.

Un operaio di Garessio, Luciano Fachino, di anni 21, dipendente della P.C.E., si è ferito gravemente con una scure mentre era intento ad abbattere un albero. Il fatto è avvenuto in località [illegible], presso la statale 28, a due chilometri dalla nostra città. Quando l'albero, che doveva far posto ad un palo della linea elettrica, stava per cadere al suolo, un colpo di scure male assestato rimbalzava dal legno sul dorso del piede destro dell'operaio, penetrandovi profondamente. Il Fachino veniva trasportato all'ospedale di Mondovì e sottoposto ad intervento chirurgico in quanto la scure, oltre a provocargli una profonda ferita con affrazione ossea, gli ha reciso i tendini del piede.

L'ammanco è di 18 milioni e mezzo, il suo gruzzolo di 17 milioni

Si difende dall'accusa di peculato l'economo dell'ospedale di Ovada

Ammette di aver tenuto una contabilità disordinata anche perché nessun controllo veniva esercitato dagli amministratori - Come spiega la consistenza dei suoi risparmi: la vincita di un milione e mezzo al Totocalcio ed un fortunato reinvestimento

Dal nostro corrispondente

Alessandria, merc. sera.

Il Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Prosio, con sua requisitoria depositata stamane, ha chiesto il rinvio al giudizio del Tribunale del rag. Quinto Cignoli di 47 anni, segretario-economo dell'ospedale S. Antonio di Ovada, tratto in arresto su mandato di cattura dello stesso magistrato il 14 settembre dello scorso anno e tuttora detenuto: gli si contesta il reato di peculato.

Le indagini, protrattesi a lungo e rese assai ardue causa la notevole confusione con cui era tenuta la contabilità del nosocomio, così da rendere assai improba la fatica degli inquirenti, hanno accertato un ammanco di 3 milioni e mezzo che non trova giustificazione neppure nelle annotazioni più o meno regolari dell'imputato. Inoltre sussiste un forte divario nella contabilità riguardante le spese per gli onorari ai medici e l'acquisto di materiale sanitario occorrente al funzionamento dell'ospedale, spese registrate dal Cignoli ma non corrispondenti, secondo l'accusa, al reale. Questa differenza di cassa si aggirerebbe sui 15 milioni.

L'inchiesta ora conclusasi si era aperta il 9 agosto 1961 allorché un medico dell'ospedale, prima di assentarsi per le ferie, chiese la liquidazione dei suoi onorari. Non essendo in servizio il Cignoli, che da anni esercitava le mansioni di cassiere-tesoriere, senza sottostare a controllo alcuno, uno degli amministratori del Sant'Antonio, il signor Angelo Lombardi, alla presenza della superiora suora Anna Gabrielli, aprì la cassaforte, servendosi della chiave lasciata dal contabile all'atto di andare in licenza. Nell'interno vi era un involucro contenente libretti e buoni fruttiferi per 17 milioni, intestati al Cignoli. Com'era possibile che questi, percependo uno stipendio di 70 mila lire mensili, potesse essere in possesso di così ingente somma?

Si eseguì un controllo, informando quindi la prefettura, mentre la notizia, insin trapelata in città, suscitava stupiti commenti. Le indagini si erano da poco iniziate, quando il sindaco di Ovada, con una delegazione di consiglieri comunali di maggioranza e minoranza, si presentava al Procuratore della Repubblica, sollecitando il suo intervento. Il dott. Prosio, che già aveva eseguito sopraluoghi e ordinato il sequestro di documenti contabili, ritornava a Ovada. Il 26 agosto il rag. Cignoli veniva sospeso dall'impiego e sostituito temporaneamente dal rag. Serafino Salamano, della direzione amministrativa dell'ospedale di Acqui. Il successivo 14 settembre, dopo che il perito d'ufficio dott. Mario Panizza aveva reso note le prime risultanze della sua indagine, mettendo in luce sensibili ammanchi, il dott. Prosio spiccava ordine di cattura nei confronti del Cignoli il quale, trasferito alle carceri di Alessandria, negava le accuse.

Tuttavia non era in grado di giustificare appieno la legittima provenienza del suo ragguardevole peculio, a lui intestato sui libretti bancari e sui titoli nominativi rinvenuti nella cassaforte dell'ospedale. Eccepiva tuttavia la validità di alcune circostanze, a merito a suo carico, appellandosi alla propria vita metodica, regolare ed economa. Sposato e senza figli, come non aveva sprecato, ma anzi aveva reinvestito vantaggiosamente una vincita al Totocalcio che gli aveva fruttato un milione e mezzo, così si era dimostrato generoso verso un orfanello, adottandolo ed assistendolo come un figlio.

Alle precise contestazioni il prevenuto finiva però con l'ammettere la sussistenza di alcuni errori contabili, che avrebbero determinato l'anormale situazione finanziaria.

D'altro canto, la disordinata e caotica contabilità dell'ospedale non ha consentito di tratteggiare un quadro del tutto esatto della situazione ed a questo proposito il dottor Prosio osserva non soltanto il comportamento illecito del rag. Cignoli, ma anche l'incuria della amministrazione del nosocomio, la quale dal 1959 — a tale data si fanno risalire i primi ammanchi — non aveva più effettuato alcun controllo di carattere finanziario e permetteva fra l'altro che la corresponsione degli onorari ai medici avvenisse tramite il Cignoli e non mediante l'emissione di regolari mandati di pagamento.

Il Cignoli era libero di agire a proprio arbitrio e di questa libertà, secondo l'accusa, egli avrebbe approfittato in molteplici occasioni, alterando il bollettario relativo agli incassi effettuati per le rette di degenza degli ammalati e registrando cifre difformi sulle «madri» e sulle «figlie», cosicché la differenza sarebbe finita nelle sue tasche.

Il Cignoli ha affidato la sua difesa all'avv. Ballestrero di Alessandria e dovrà comparire prossimamente in giudizio.

Giovanni Camagna

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e la temperatura minima registrata nelle ultime 24 ore.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Già quaranta iscritti alla corsa più vecchia d'Italia

Pambianco promette battaglia sabato nella veloce Milano-Torino

Partecipazione in forze della Ghigi, con Ronchini, Trapè e gli spagnoli - Martin e Balmamion con la Carpano Esordio stagionale di Zancanaro - Anche Nencini ci sarà, malgrado le poco brillanti condizioni fisiche

Nonostante la temibilissima concorrenza della Parigi-Nizza a tappe, la Milano-Torino di sabato prossimo, decana delle corse ciclistiche italiane, si sta avviando ad un successo superiore a ciò che gli stessi organizzatori speravano. Non sono pochi infatti gli elementi di primo piano che, per differenti motivi, hanno rinunciato alla competizione francese — sulla quale incombe il pericolo del maltempo e del freddo — per proseguire a casa la loro preparazione in vista della Milano-Sanremo, facendo della corsa torinese di sabato prossimo il passaggio obbligato per collaudare il loro rendimento ad una settimana dall'appuntamento sulle strade della Riviera.

L'elenco ufficiale degli iscritti, secondo le adesioni pervenute fino a ieri sera alla Gazzetta dello Sport che organizza la prova in accordo con la Sim, si apre col nome di Walter Martin, vincitore a media-record dell'ultima edizione, che avrà come compagni, con la maglia bianconera della Carpano, Assirelli, Baralo, Braga, Balmamion, Couvreur, Gimmi, Minetto, Sartore e Pizzoglio. Ronchini è il capofila della pattuglia della Ghigi, che potrà contare sul meglio dei suoi corridori, e cioè anche su Trapè, Suarez, Soler, Baffi, Bariviera, Ciolli, Boni, Galdeano ed altri, mentre l'iscrizione della Philco permette di constatare che i gialloblù faranno della Milano-Torino la corsa d'esordio stagionale di Giorgio Zancanaro ed approfitteranno dell'occasione per fare sostenere una proficua preparazione su strada anche a certi grandi nomi della pista, come Gaiardoni, Pizzali e Faggin.

Chiude l'elenco degli iscritti, per ora, la Torpado, con Fauvera, Giusti e Liviero, ma si sa già che a questi quaranta corridori altri se ne aggiungeranno nei prossimi giorni e tra questi i componenti del «Club dei Moschettieri» esclusi dalla formazione che gareggerà da venerdì sulle strade francesi. Si tratta di «esclusi» di rango, si tratta di un vincitore del Giro d'Italia 1961 e del vincitore del Tour 1960, cioè di Arnaldo Pambianco e Gastone Nencini. Il toscano ha dovuto rinunciare alla trasferta francese perché da tempo la sua preparazione è ostacolata dai dolorosi postumi di una caduta in allenamento, di cui ha risentito anche recentemente nel Giro di Sardegna. Un attento controllo radiografico lo ha rassicurato sull'assenza di ogni frattura e Gastone ha proseguito quindi gli allenamenti, sperando che l'arrivo del sole primaverile contribuisca a far sparire tutti i suoi malanni fisici. Sabato sarà senz'altro al via della Milano-Torino, ed il suo rendimento dipenderà un po' dalla temperatura ed indirettamente dalla costanza con cui avrà potuto allenarsi.

Arnaldo Pambianco, qui alla conclusione vittoriosa del Giro d'Italia, si è iscritto alla gara di sabato

Diverso il discorso per Arnaldo Pambianco. In Sardegna il romagnolo non ha avuto fortuna alla prima tappa ed ha concluso il Giro con una classifica inferiore al suo effettivo rendimento in corsa. «Gabanein» va già forte e non nasconde il desiderio di fare della Milano-Torino il trampolino per un folgorante inizio di stagione. Il temperamento del romagnolo è di quelli che non accettano le corse di attesa: Pambianco promette battaglia su un percorso che, con il tortuoso finale sulla salita dell'Eremo, offre la possibilità di un arrivo isolato. La possibilità di un «bis» del clamoroso successo del 1960, evidentemente alletta molto Pambianco.

Anche Ronchini non nasconde la convinzione di poter figurare tra i favoriti della gara di sabato. Già l'anno scorso Diego era stato fra i migliori, ma aveva dovuto moderare le proprie energie per ordini di scuderia, dato che erano in fuga Martin e Conterno e lui gareggiava appunto nelle file della Carpano. Quest'anno la situazione è diversa, Ronchini guida la formazione della Ghigi, una formazione sulla carta agguerritissima, potendo contare su un poker di guastatori come lo stesso Diego e come Trapè, Soler e Suarez. Affiancarlo a Pambianco tra i principali protagonisti della Milano-Torino, è quindi doveroso.

g. pig.

Scatta venerdì la corsa francese

Van Looy e Defilippis al via nella Parigi-Nizza

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

La Parigi-Nizza (9-17 marzo, nove tappe) è ormai diventata il classico preludio alla Milano-Sanremo. Siamo giunti alla sua dodicesima edizione e per i corridori — gli assi in particolare — la prova organizzata da Jean Leulliot, del giornale «Aurore», è l'ultimo banco di prova per la grande classica internazionale. Quest'anno Leulliot, che ne è stato il creatore, ha superato se stesso come organizzatore. Tre elicotteri sorvoleranno la corsa e stabiliranno i contatti con gli operatori della televisione, i quali ne trasmetteranno le fasi più salienti e gli ultimi venti chilometri. La carovana del seguito sarà composta di 250 veicoli, ivi compresi naturalmente quelli che saranno adibiti all'assistenza dei corridori. Questi sono 100, suddivisi in tredici squadre di otto uomini.

Tutti i grandi nomi del ciclismo saranno presenti, e fra gli altri abbiamo spigolato quelli del campione del mondo Van Looy, di Jacques Anquetil, due volte vincitore del Giro di Francia, di André Darrigade, ex-campione di Francia e del mondo, e poi Rudi Altig, campione del mondo inseguimento [illegible], Van Aerde, campione del Belgio 1961, Ercole Baldini, ex-primatista dell'ora ed ex-campione del mondo su strada, Nino Defilippis, ex-campione d'Italia e trionfatore in numerose classiche del ciclismo, Raymond Poulidor, campione di Francia 1961 e vincitore dell'ultima Milano-Sanremo, il belga Daems, Stablinski, Vally, Planckaert, Geldermans, Graczyk e infine Guido Carlesi, la grande rivelazione del Tour 1961. Una rivista «rosa», cioè, di nomi già consacrati dal successo, fra tanti altri tra i quali è forse nascosto nell'anonimato il grande campione di domani.

Come si presenta questa prova che apre ogni anno la grande stagione francese? Sarà nel complesso un percorso assai severo per la molteplicità dei falsipiani che lo caratterizzano e per i nove colli che i corridori dovranno scalare. Un tracciato sul quale la lotta potrà essere severa dall'inizio alla fine e non concederà tregua. Non bisogna infatti dimenticare che nella scorsa edizione la quinta tappa, che era la St.-Etienne-Avignone, fu percorsa dal vincitore a più di 45 chilometri orari. Una prestazione che quest'anno però non potrà essere in nessun caso ripetuta, poiché qualche modificazione è stata apportata all'itinerario. La competizione, che avrà inizio dopodomani venerdì, si svolgerà sul seguente itinerario:

9 marzo: Parigi-Sancerre (215 km.);

10 marzo: 1ª semitappa: Pouilly-Château Chinon (km. 85); 2ª semitappa: Château Chinon-Montceau-les-Mines (90 km.);

11 marzo: in circuito, corsa a cronometro: a squadre km. 5.000 e individuale km. 55;

12 marzo: Montceau-les-Mines-St.-Etienne (km. 202);

13 marzo: 1ª semitappa: St.-Etienne, in circuito, corsa a cronometro individuale km. 27; 2ª semitappa: St.-Etienne-Romans (km. 96);

14 marzo: Romans-Avignone (km. 187);

15 marzo: 1ª semitappa: Beaucet-Fontaine-de-Vaucluse-Sources Perrier, a cronometro a squadre (km. 43); 2ª semitappa: Sources Perrier-Manosque (km. 120);

16 marzo: Manosque-La Ciotat (km. 141);

17 marzo: 1ª semitappa: La Ciotat-La Cité Romaine (km. 130); 2ª semitappa: La Cité Romaine-Nizza (km. 103).

Terreno di battaglia per i «grandi», abbiamo detto, ma pure per qualcuno dei «novizi» che tenteranno in questa corsa di accedere alla notorietà. Vogliamo parlare ad esempio dello spagnolo Manzano, che in quest'inizio di stagione ha già riportato la vittoria in tre corse disputate sulla Costa Azzurra, e di Van Den Berghen, il belga che ha vinto sabato scorso il gran premio di Monaco.

Diremo ancora, per concludere questa succinta presentazione, che la prova comporta un totale di sei milioni di franchi di premi, e che oltre alla classifica individuale ve ne sarà una per squadre.

MARIO BORDONE

PICCOLA RUBRICA SU QUATTRO RUOTE

Il salotto dell'auto

di FERRUCCIO BERNABO'

Perché occorre il rodaggio

Il «rodaggio», cioè quel periodo di tempo durante il quale i motori nuovi o revisionati acquistano gradatamente il voluto grado di scioltezza, consente l'assestamento delle parti meccaniche rotanti o in scorrimento reciproco. In altre parole, rodaggio significa eliminazione degli attriti eccessivi.

La fase di rodaggio è lasciata alla completa responsabilità dell'automobilista: dalla maggiore o minore cura con cui viene effettuata, dipenderà in larga misura la durata della macchina ed il suo rendimento generale nel tempo. Il rodaggio, comunque, non riguarda soltanto il motore (anche se è l'organo più sensibile, da nuovo, agli sforzi), ma anche il cambio e la trasmissione in genere, la sospensione e lo sterzo. Esso deve avvenire in tempi successivi.

Il primo periodo di rodaggio, in genere fino ai 1000-1500 chilometri, è il più delicato, anzi decisivo per la conservazione della macchina. L'ideale, in questa fase iniziale, sarebbe di poter percorrere un'autostrada a velocità ridotta e costante, alternando qualche pausa nel funzionamento del motore. Ultimato questo periodo, la vettura risulterà già un po' più scorrevole, e il motore darà i primi segni di essere «slegato». Si potrà allora aumentare di un venti per cento la velocità massima nelle varie marce, fino a che si siano percorsi altri mille chilometri almeno. Tuttavia il rodaggio potrà dirsi compiuto all'80 per cento soltanto quando la finestrina del contachilometri segnerà il numero 3000.

Durante l'intero periodo del rodaggio è salutare al motore l'impiego di olio molto fluido, e potrà anche essere utile miscelare alla benzina un 2-3 per cento dell'apposito olio di rodaggio che, specie all'avviamento, ha un benefico effetto lubrificante sulle valvole e sugli stantuffi, ma che per contro accelera il processo di formazione delle incrostazioni carboniose tutt'attorno alla camera di scoppio.

La monoposto Ferrari Formula 1 tipo 1962 sviluppa 200 cavalli di potenza. Il motore, sistemato a targo, è un 6 cilindri a V di 1478 cmc.

Per comperare una vettura d'occasione

Chi vuole comperare una vettura d'occasione, e nel caso non conosca bene la persona — privato o rivenditore — da cui intende effettuare l'acquisto, dovrà stare molto attento ai famigerati «bidoni», che spesso nascondono i cosiddetti «vizi occulti», anche se l'eventuale presenza di questi, una volta perfezionato l'acquisto, non solleva il venditore (sia pure in buona fede) alle proprie responsabilità di fronte alla legge.

Difendersi dai «bidoni», però, non è facile, e neppure gli esperti riescono sempre a scoprire eventuali difetti delle auto vecchie. Comunque, ecco i principali accorgimenti da seguire.

● Primo: *è utile esaminare attentamente il libretto di circolazione in modo da stabilire l'anno di fabbricazione e i passaggi di proprietà della vettura. La lettura del contachilometri non serve a individuare le [illegible] della macchina.*

● Secondo: *quando si mette in moto per la prima volta l'auto da acquistare, è bene che il motore sia freddo; fatelo girare al minimo, senza accelerare, e ascoltate attentamente: se c'è qualcosa che non va, noterete dei rumori irregolari, dovuti quasi sempre a logorio degli organi della distribuzione.*

● Terzo: *alzate il cofano; se il vano motore è imbrattato di olio o di morchia, significa che la macchina consuma troppo lubrificante, e quindi che il motore è in cattive condizioni.*

● Quarto: *con un sacco coltello, con il tacco, sulle gomme anteriori, si possono scoprire le condizioni dell'avantreno: se risuona in modo metallico è da revisionare.*

● Quinto: *esaminate attentamente la vernice, specie sui parafanghi e sul cofano. Se trovate una tonalità diversa, osservate bene le ferramenta interne di attacco del cofano e della calandra: questi particolari non devono apparire troppo nuovi o freschi di vernice; vorrebbe dire che la vettura ha subito degli urti.*

● Sesto: *è necessario anche un esame del telaio per scoprire eventuali tracce di riparazioni. Per farlo, basta far salire la vettura su un ponte elevatore.*

● Settimo: *prima di acquistare la macchina si deve esigere una prova. Non è necessario forzare l'andatura: basta marciare qualche metro senza toccare il volante, in modo che si possa scorgere se l'auto ha la tendenza a «tirare» da una parte. E' questo un sistema infallibile per scoprire qualunque deformazione del telaio e della carrozzeria.*

● Ottavo: *infine esaminate il portabagagli: se è sporco e in disordine, la vettura è certamente appartenuta a un automobilista senza riguardi, trascurato, e che con molta probabilità era anche poco esperto della guida e del motore.*

Che cos'è il numero ottano

Il «numero ottano» è un dato convenzionale che rappresenta una caratteristica chimico-fisica della benzina, di cui non individua però la qualità in senso assoluto. Più il «numero ottano» è elevato, e più la benzina sarà in grado di evitare il cosiddetto «battito in testa» del motore, dannoso fenomeno provocato o da elevata compressione o da autoaccensione (quando la parte superiore degli stantuffi e le pareti della camera di combustione sono molto incrostate, oppure le candele sono di tipo troppo «freddo», oppure la carburazione è male regolata).

Le benzine attuali superano gli 83-84 ottani se di tipo normale, e sfiorano i 100 se «super». I motori moderni sono molto compressi, e non sempre s'accontentano della benzina «normale», pena l'insorgere del battito in testa. E molti automobilisti preferiscono marciare con la «super», ovvero miscelare le due qualità in parti uguali, realizzando così un numero ottano intermedio.

Nel Kandahar - al Sestriere - discesisti di 10 nazioni

Tutti temono gli austriaci ma il pronostico resta incerto

Schranz, Zimmerman (e il francese Bozon) sono gli uomini da battere - Tra le ragazze favorito il «quartetto» Jahn, Hecher, Haas e Netzer - Le gare inizieranno venerdì

Discesisti di dieci nazioni sono in pieno allenamento sulle nevi del Sestriere in vista del Kandahar che avrà luogo da venerdì a domenica.

La rappresentativa più numerosa è quella austriaca, forte di 30 sciatori e di 15 sciatrici, seguita da quella francese (21 e 14), dalla elvetica (17 e 8) e dalla italiana (15 e 6). Le altre squadre sono quelle tedesca, jugoslava, inglese, statunitense, belga e indiana. Tra gli inglesi fa spicco l'Aga Khan che quest'anno ha gareggiato sovente con i più forti specialisti del mondo.

Il Kandahar è l'ultima grande manifestazione della stagione agonistica e, per la maggior parte dei concorrenti, rappresenta una vera e propria rivincita dei mondiali di Chamonix. Pertanto i vari Schranz, Zimmermann e Bozon dovranno guardarsi dagli attacchi che porteranno loro i discesisti più accreditati: Lacroix, Arpin, Viollat, Ludwig Leitner e Bartles, Forrer e Mathys, gli italiani Alberti, Milianti, De Nicolò e Senoner.

Nel settore femminile fa spicco il «Poker d'assi» austriaco, composto dalla Jahn e dalla Hecher, dalla Haas e dalla Netzer. A dar loro la replica vi saranno le francesi capeggiate dalla Bochatay, le tedesche con la Biebl in prima linea, e le azzurre che hanno affidato ogni loro speranza a Pia Riva; mancheranno, invece le statunitensi di prima grandezza le quali, unitamente a Werner e a Ferries, hanno già lasciato l'Europa.

Questa edizione del Kandahar assume per il Sestriere un'importanza del tutto particolare. Difatti, com'è noto, il centro invernale piemontese ha avanzato, tramite la Fisi la sua candidatura per ospitare i campionati mondiali del 1966. Tutto fa prevedere che i dirigenti del Sestriere vinceranno la loro battaglia; comunque durante la disputa del Kandahar essi avranno modo, qualora ancora ve ne fosse bisogno, di offrire ai dirigenti stranieri l'ennesima prova della loro abilità organizzativa.

Gli sciatori italiani, rimasti privi dei loro tecnici (infatti le dimissioni del dott. Fossati Bellani, presidente della C.T. per le prove alpine, hanno momentaneamente provocato lo scioglimento della commissione), già a Bormio durante gli «assoluti» hanno dimostrato, nella maggioranza dei casi, di attraversare un buon periodo di forma. Forti anche della perfetta conoscenza delle magnifiche piste, gli azzurri sperano di degnamente figurare. Stavolta è in ballo, oltre al loro, anche l'onore di Nogler e di Pichiottino, i due allenatori federali.

Comunque la quasi totalità dei pronostici è per Schranz nel settore maschile e per il quartetto Jahn-Hecher-Netzer-Haas in quello femminile. In altre parole, il Kandahar dovrebbe far registrare un completo successo austriaco.

Ma i concorrenti non sono d'accordo con le previsioni dei tecnici. Ecco perché da venerdì a domenica, sulle nevi del Sestriere si svolgeranno quattro gare (la discesa maschile e femminile e lo slalom maschile e femminile). Quanto mai polemiche ed emozionanti. Il meglio dello sci alpino mondiale si darà battaglia nella più classica e anziana manifestazione internazionale.

Giorgio Bellani

Pia Riva e Alberti: italiani per il Kandahar

Contro le ragazze del Fiat

La Stella Rossa campione di Jugoslavia

La più forte squadra femminile jugoslava di pallacanestro, la Stella Rossa di Belgrado, si esibirà domani sera alla palestra di viale Dogali, con inizio alle 21,30, affrontando in partita amichevole le cestiste torinesi del Fiat, che hanno concluso la prima fase del campionato italiano di serie A in testa alla classifica del loro girone.

Considerata la classe delle due antagoniste, si dovrebbe assistere ad un incontro ad alto livello, sia tecnico che spettacolare: la Stella Rossa conta nelle sue file ben sette atlete di esperienza internazionale, avendo già fatto parte della rappresentativa jugoslava; dal canto suo, la squadra torinese del «Fiat», una delle formazioni italiane attualmente più in forma, potrà disporre di cinque «azzurre» di chiara fama, quali la Beato, la Cirio, la Roncoretti, la Donda e la Silvana Grisello.

Il confronto di domani sera costituisce per le ragazze torinesi un severissimo banco di prova in vista dell'imminente inizio della fase finale del campionato italiano.

La Stella Rossa è attesa a Torino per oggi pomeriggio: dopo la partita amichevole con il Fiat, la squadra jugoslava proseguirà la sua tournée, recandosi a Clermont-Ferrand, ove affronterà la squadra locale, campione di Francia. Le forti cestiste slave torneranno poi in Italia, ove hanno in programma alcuni altri incontri, tra i quali probabilmente uno a Casale ed uno a Faenza contro il quintetto dell'Omsa, capolista del girone A.

La "due giorni" pugilistica della GBC

Burruni e Garbelli a Milano Benvenuti e Miranda a Torino

Si incomincia stasera nella capitale lombarda - Il programma torinese di domani

La G. B. C. ha raggiunto una tale estensione organizzativa da coprire per due sere consecutive due fra le piazze pugilistiche di maggior capacità: Milano e Torino. Il gran numero di pugili che Branchini ed i suoi collaboratori hanno a disposizione permette l'allestimento di programmi di notevole interesse con elementi di rilievo a sole ventiquattr'ore di distanza.

Nel caso specifico i due elementi di maggior spicco nelle due riunioni, Benvenuti e Garbelli, si troveranno a confronto indiretto affrontando l'uno un avversario più collaudato dall'altro con innegabile vantaggio di Garbelli che ha tutte le possibilità di aumentare le proprie quotazioni ottenendo a Milano un risultato più convincente di quanto non sia stato quello che il campione olimpionico è riuscito a strappare nel suo incontro con Riqueime a Bologna.

Lo spagnolo dovrebbe comunque trovarsi a disagio contro la boxe di Garbelli, essendo portato tendenzialmente all'attacco, offrendo così a Garbelli la possibilità di battere pressoché esclusivamente di rimessa, metodo maggiormente congeniale ai suoi mezzi.

Sul ring di Milano, oltre a Garbelli, salirà il campione d'Europa Salvatore Burruni. L'incontro del pugile sardo assume meno rilievo soltanto per il non eccessivo valore dell'avversario, che è da lui già stato battuto a Sassari e ad Alghero.

Benvenuti a Torino cercherà contro Hass una vittoria di prestigio. Il pugile tedesco è un avversario indubbiamente scorbutico e conosciuto più che altro per la propria accortezza sul ring; non sarà quindi facile per il triestino, debellare, con la sua boxe lineare e ben composta, la resistenza dell'avversario che gli si opporrà con mezzi leciti e non, cercando di spezzare la sua continuità d'azione.

Ernesto Miranda, per ora argentino, ma in un futuro non troppo lontano italiano per cambio di cittadinanza, affronterà il francese Pierre Rossi. Per Miranda sembra sia arrivato finalmente il giusto momento per far valere i propri grandi mezzi in campo mondiale, e dopo l'incontro di Torino dovrebbe avere inizio la lunga trasferta in Asia ove Miranda tenterà di conquistare quel titolo mondiale che finora gli è sfuggito, non per demerito proprio.

Scarda, che non nasconde fin d'ora le proprie aspirazioni al titolo italiano dei piuma, cercherà di aumentare le proprie chances imponendosi sul francese Vivier. Altri quattro pesi medi sul quadrato saranno Fiori e Bochoio, che battono fra loro, e Grasioli e Oggiano. Infine il welter Ormo, di Acqui, che a Torino ha conseguito alcune nette affermazioni, incontrerà un altro picchiatore: Gerardini.

Con 7 vetture sperimentali

Le «Ferrari» a Le Mans

PARIGI, mercoledì sera.

La Ferrari parteciperà con sette nuove vetture sperimentali alla «24 ore di Le Mans». L'annuncio ha destato sorpresa giacché negli ambienti sportivi si metteva in dubbio la presenza della casa italiana nella prossima «24 ore di Le Mans».

Fra i piloti delle Ferrari figureranno Gendebien, Phil Hill, i fratelli Rodriguez, gli italiani Baghetti e Bandini.

Anche Moss, che farà coppia con Ireland, piloterà una Ferrari, mentre la Maserati correrà con tre prototipi.

La corsa di quest'anno è aperta solo a vetture gran turismo e a vetture sperimentali.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In un'amara intervista concessa a «L'Équipe»

L'arbitro Guigue spiega il suo caso di coscienza

«L'arbitraggio di Madrid mi ha fatto capire che a essere generosi si può sbagliare. Ho dato le dimissioni e non tornerò indietro»

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Le dimissioni dell'arbitro internazionale Maurice Guigue, il francese che aveva diretto a Madrid il secondo incontro di Coppa d'Europa Juventus-Real, ha provocato nel mondo calcistico un grave senso di malessere. Con questa rinuncia — e soprattutto per i motivi che l'hanno determinata e che il signor Guigue ha esposto con molta obiettività e sincerità, ad un cronista di un giornale sportivo parigino (*L'Équipe*) — l'arbitro francese pone, forse una ipoteca sull'avvenire dei grandi incontri internazionali.

Erano diciassette anni che l'arbitro Guigue, il quale abita ed esercita la sua professione ufficiale (gendarme) a Marsiglia, operava sui terreni francesi e possiamo dire del mondo intero. Fra l'altro era stato insignito dell'«Oscar» riservato ai grandi direttori di incontri calcistici, in occasione della finale della Coppa del Mondo 1958, che aveva brillantemente arbitrato a Stoccolma: un fischietto d'oro che egli conserva religiosamente nel suo salone-museo fra i più importanti ricordi della sua carriera.

Un eccezionale caso di coscienza, dunque, che egli ha così spiegato all'intervistatore che gli ha chiesto quale era la causa esatta della sua inattesa rinuncia: «E' stato l'incontro Real-Juventus a Madrid — ha risposto Guigue — un incontro che riconosco di avere mal diretto. Ero in una giornata nera, è vero. Ma gli incontri di Coppa d'Europa diventano sempre più difficili a dirigere. Troppi interessi sono in gioco e quel giorno per il Real si trattava, a un tempo, di prestigio sportivo e di finanza. Durante l'incontro i giocatori madrileni mi reclamarono tre calci di rigore circondandomi, minacciandomi. Dovetti reagire brutalmente per farmi rispettare, tanto più che, lo affermo, i "penalties" erano inesistenti. In fatto, ma non l'ho fatto, avrei dovuto espellere dal campo due o tre giocatori. Ma in un incontro internazionale di quella importanza, questa è una sanzione quasi impossibile. Di fronte a centomila spettatori dei quali un gran numero ha pagato il suo posto cinque o seimila franchi, si può privare lo spettacolo di qualcuno dei suoi maggiori e migliori protagonisti? Si cerca di essere concilianti, ma sovente si può sbagliare. D'altra parte tutti coloro che hanno seguito sul posto o alla televisione la terza edizione a Parigi del famoso confronto, possono dirvi francamente se l'estrema brutalità di certe fasi di gioco non avrebbe meritato qualche espulsione».

«E infine, — ha continuato il signor Guigue — il giorno dopo l'incontro, il signor Bernabeu presidente del Real Madrid si è lamentato pubblicamente del mio arbitraggio e la stampa mi «assassinò». Pertanto il modo con il quale avevo diretto l'incontro non aveva assolutamente influenzato il risultato, il quale, a parere di tutti i non tifosi, era giusto. Ero in giornata nera — ripeto — ma non avevo nulla da rimproverarmi. I miei errori — se errori si può qualificare quello di essere stato troppo generoso verso certi giocatori — sono in un certo modo stati neutri. Così al mio ritorno a Marsiglia ho detto a mia moglie: «Questa volta è ben finita. Io abbandono. E la mia decisione è irrevocabile. Tanto più che in questo momento sarei incapace di arbitrare normalmente. Quell'affare mi ha troppo scosso. Se avessi quarant'anni potrei anche ritornare sulla mia decisione, ma a cinquanta non ho più il diritto di tornare indietro».

m. b.

Il Milan al completo sul campo della Juventus

MILANO, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri i rossoneri hanno ripreso la preparazione all'Arena sotto la guida di Rocco: salti, corse, palleggi e tiri, cioè il solito repertorio che caratterizza l'attività feriale dei calciatori. C'è stata anche una breve partitella, cinque contro cinque, a titolo di divertimento, dato che il maltempo aveva concesso una tregua.

Sono rimasti a riposo Danova, Sani e Rivera: il primo lamenta il solito disturbo all'inguine (che guarisce sistematicamente alla vigilia di ogni partita), mentre gli altri due hanno preferito non affaticarsi. Assenti d'obbligo Trapattoni e Trebbi, militari a Bologna. Stamattina, raduno al centro sportivo «Schnaider» e nel pomeriggio trasferta a Busto Arsizio per la partita Pro Patria-Milan, valevole per il «Campionato cadetti» (nelle file rossonere giocheranno Pivatelli, Conti, Alfieri ed altri titolari).

Nel pomeriggio di domani, l'allenamento sarà più intenso ed impegnativo all'Arena e venerdì, sempre nel pomeriggio, sarà conclusa la preparazione della settimana, dato che sabato mattina la comitiva rossonera partirà in torpedone alla volta di Torino dove prenderà alloggio in un albergo del centro (a meno che Rocco non decida di portare in ritiro i suoi uomini).

I bianconeri attendono i capolista

Charles riprende gli allenamenti

Anche Emoli intensifica il lavoro e oggi scende in gara contro il Genoa in una partita valevole per il campionato cadetti (ore 15 al campo Combi)

Ieri nell'annunciare la formazione che probabilmente la Juventus schiererà domenica contro il Milan, abbiamo peccato forse di ottimismo. Indubbiamente nelle intenzioni di Parola la migliore delle soluzioni sarebbe appunto rappresentata da quella serie di undici elementi, comprendente un Charles in piena efficienza, Mora e Leoncini con le gambe perfettamente in ordine, Mattrel e Sarti fuori dal letto.

Purtroppo Charles non ha smaltito del tutto le botte accumulate in tre settimane e questa mattina trascinava in campo da Parola che voleva sottoporlo ad una prima prova non è ancora riuscito a convincere del tutto. Mora, ha una caviglia in discreta conseguenza [illegible] del colpo buscato da Franzini, e Leoncini lo imita esattamente; entrambi ricominceranno gli allenamenti soltanto domani. Infine Mattrel e Sarti hanno contratto l'influenza e per ora si limitano ad imbottirsi di antibiotici.

Se a tutti questi «indecisi» si aggiungono Sivori, che ogni volta che tocca la palla lo fa con delicatezza, verso il proprio piede ancora dolorante, Emoli, che prova quest'oggi con le riserve a Genova che ha qualche guaio muscolare ed alcuni acciacchi, dovuti alla sovraeccitazione per le partite disputate e da disputare, la situazione si fa addirittura precaria.

Eppure Parola è segretamente convinto di poter recuperare fra oggi, domani e venerdì tutti gli ammalati e i convalescenti, ed è anche nostro convincimento. Resta un solo dubbio, riguardante Sarti che oltre all'influenza lamenta pure una vecchia distorsione; se giocherà sarà certamente centromediano, ma in tal caso Bercellino sarebbe costretto a riposo, e Parola che è convinto di aver scoperto in questi ultimi un ottimo giocatore ha intenzione di ridargli pienamente fiducia dopo la prestazione negativa di domenica scorsa, opponendolo proprio a quell'Altafini che nel girone di andata lo aveva pressoché distrutto.

Domani pomeriggio l'allenatore bianconero farà giocare la solita partitina a ranghi completi cercando di far scendere in campo tutti coloro che saranno impiegati domenica prossima. Dopo l'allenamento di venerdì, gli atleti convocati partiranno in ritiro per Villar Perosa ove rimarranno come in altre occasioni fino a poche ore dall'inizio dell'incontro.

Nella partita di quest'oggi contro il Genoa, Parola non schiererà Sivori, Charles che riprenderà l'attività soltanto nella prossima settimana, finalmente guarito dalla distorsione dei suoi malanni, uno stiramento muscolare alla coscia. La formazione che gioca nel pomeriggio è la seguente: Gaspari; Caroli, Bozzao; Emoli (Montico), Castano, Dianti; Carrera, Montico (Rocco), Badiani, Zigoni, Bercellino II.

In una gara che per nessuna delle due compagini appare facile

Il Real affronta l'Inter privo di Felo e Santamaria

Nei circoli calcistici madrileni si parla di Ostreicher e di un giocatore in prestito al Torino per un anno (forse Vidal o Felo)

Dal nostro inviato speciale

Barcellona, merc. sera.

Malgrado il generoso slancio con il quale si è impegnata la stampa della capitale, si sarà lontani, stasera (salvo sorprese dell'ultima ora comunque scartate dai competenti) dal «tutto esaurito» auspicato dagli organizzatori per la partita che vedrà alle prese Real e Inter.

Gli *aficionados* madrileni s'augurano che l'incontro mostri loro un Real in tutto degno delle sue brillanti tradizioni, sostanzialmente diverso, quindi, da quello che domenica scorsa sul proprio campo stentò a tener testa al modesto Osasuna, lasciandosi imporre il secondo pareggio interno dell'attuale stagione (precedentemente il colpo era riuscito al Tenerife, da diverse settimane virtualmente retrocesso in B).

I tifosi dell'Inter, rappresentati in loco da un gruppo qui giunto stamane per via aerea, s'augurano a loro volta che la Spagna faccia ritrovare alla loro squadra l'andatura dei giorni migliori.

Per favorire il successo economico dell'iniziativa che, com'è noto, ha scopi essenzialmente assistenziali dal momento che l'incasso netto verrà devoluto al fondo «Pro case dei bisognosi», la stampa madrilena ha sostenuto una tesi pubblicitaria secondo cui l'Inter sarebbe venuta in Spagna per cercare di strappare al Real la egemonia sul calcio europeo in fatto di squadre di società e dal modo in cui la partita viene prospettata da questi giornali. Helenio Herrera se n'è reso conto ieri sera allorché da uno dei numerosi giornalisti che l'hanno intervistato (e al quale aveva fatto presente che all'Inter interessa molto di più lo scudetto della partita con il Real) si è sentito rispondere:

«Mi dispiace, caro don Helenio, ma questa sua dichiarazione non verrà pubblicata perché potrebbe avere ripercussioni negative su un incasso destinato a un'opera benefica».

In realtà, accade che l'Inter si trovi oggi in Spagna per assolvere a un impegno assunto in un'epoca in cui probabilmente sperava che ben diversa fosse la sua posizione in campionato alla epoca attuale e che il Real, le cui attuali condizioni di forma non sono sinceramente espresse dalla vittoria sulla Juventus ottenuta con molta fortuna nello spareggio di Parigi, di buona voglia, forse, nell'attuale momento, rinuncerebbe ad affrontare un'avversaria incomoda soprattutto perché se riuscisse a strapparle un risultato positivo potrebbe poi trarre vantaggio dall'eccezionale montatura fatta alla partita dalla stessa stampa spagnola.

Ieri sera l'allenatore Muñoz ha portato i propri giocatori in ritiro in un albergo cittadino ed era preoccupato del fatto che molto probabilmente non potrà disporre di Felo e Santamaria: il primo ancora infortunato e il secondo da due giorni a letto con l'influenza.

Dopo quanto fu detto in merito alle lesioni osse destinate ad impedire che Del Sol venisse schierato contro la Juventus nella partita di Madrid, non ci sarebbe affatto da stupirsi se l'annunciata indisponibilità dei due citati giocatori non fosse che uno stratagemma di pre-tattica, voluto dall'allenatore madrileno per imbrogliare le carte in tavola al suo famoso collega nerazzurro, ma è un fatto che Felo continua ad accusare uno strappo muscolare e che Santamaria ieri era ancora a letto con 37,5 di febbre.

La probabile formazione in cui il Real scenderà in campo è la seguente: Araquistain; Casado, Miera; Vidal (Isidro), Santamaria (Marquitos), Pachin; Tejada, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento.

Le ammissioni, dopo tante smentite fatte da Ostreicher in merito al suo passaggio al Torino, sono state ieri sera confermate da Saporta, tesoriere del Real, il quale ha parlato di cessione in prestito del tecnico per una stagione; unitamente al predetto il Real cederebbe alla consorella piemontese (in prestito per un anno) anche un giocatore, del quale viene tenuto segreto il nome (da quanto si è potuto capire si tratterebbe di un mediano, e fonti degne di credito fanno i nomi di Vidal e di Felo).

Ieri sera è infine corsa nei circoli calcistici della capitale spagnola una notizia secondo cui una delle due grandi società madrilene si interesserebbe al cartellino di Baker.

a. g.

Felo (primo da sinistra), oggi probabile assente contro l'Inter, verrà al Torino?

Decisa la partecipazione alla Mitropa Cup

Il Torino assume Ostreicher

Nella riunione di consiglio direttivo avvenuta ieri sera, i dirigenti granata hanno deliberato ufficialmente di portare innanzi le trattative per l'assunzione del tecnico ungherese Ostreicher, attualmente direttore generale del Real Madrid, e di affidargli, se si raggiungerà un accordo con lui e con la società spagnola, la direzione sportiva del Torino.

La decisione è stata presa pressoché all'unanimità, e l'unica opposizione è venuta dal di fuori: un autorevole membro della «Finanziaria» e presidente del gruppo dei tifosi torinesi, il comm. Cillario non ha fatto mistero del proprio parere assolutamente contrario, ma non ha influito sulla decisione del massimo organo della società.

Riguardo agli acquisti ed alle vendite sono state confermate le voci riguardanti numerosi approcci avvenuti con giocatori inglesi, mentre sono state smentite le vendite di Baker e Law poiché per i due giocatori non sono pervenute ancora richieste concrete. Riguardo agli impegni post-campionato è stato deciso di dare l'adesione, fra le molte gare proposte, alla Mitropa Cup.

I giocatori si riuniranno quest'oggi per l'ultimo allenamento in sede. Domani mattina partiranno per Roma in aereo in dodici: Panetti, Gerbaudo, Buzzacchera, Rosato, Scesa, Cella, Schiavo, Gualtieri, Locatelli, Albrigi, Bearzot e Law.

La comitiva dopo la partita di allenamento a Grottaferrata proseguirà, sempre in aereo, per Catania. Sabato raggiungeranno i colleghi anche Crippa, Ferrini e Vieri che possono usufruire del solito permesso di fine settimana.

In fondo alla classifica la lotta si fa sempre più incerta e difficile

Il licenziamento di Monzeglio da parte della Samp termometro di una situazione altamente drammatica

Da oggi i blucerchiati affidati a Lerici, il quale comunque deve ancora «aver il permesso» da parte dei dirigenti vicentini - Il commosso abbraccio dell'ex-trainer al «suo» capitano Bernasconi

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La vicenda Monzeglio si è conclusa definitivamente ieri sera. Il consiglio direttivo della Sampdoria ha tenuto una lunga riunione al termine della quale ha diramato un secco comunicato nel quale si dice testualmente: «Il consiglio direttivo della Sampdoria, riunitosi questa sera in seduta ordinaria, ha deciso di sollevare dall'incarico di direttore tecnico il signor Eraldo Monzeglio». Questo comunicato viene quindi a smentire le voci circolate in questi giorni, secondo le quali sarebbe stato lo stesso Monzeglio a chiedere di essere esonerato dall'incarico.

Lerici

Comunque la faccenda non cambia... cambia l'allenatore della Sampdoria. Al posto di Monzeglio, dopo che erano state esaminate parecchie possibilità, la scelta è caduta su Roberto Lerici, il quale da questa mattina prenderà le redini della squadra blu-cerchiata. Tuttavia c'è ancora una questione da risolvere per Lerici. Il nuovo allenatore blucerchiato appartiene ancora al Vicenza, dal quale è stato dimesso poco più di un mese fa, e perciò la Sampdoria chiederà domani alla società veneta l'autorizzazione di poter assumere Lerici, senza l'autorizzazione del Vicenza, che, sia detto fra parentesi, è una delle squadre che lottano ancora per la salvezza al pari della Sampdoria, Lerici non potrebbe passare alla società blu-cerchiata. Ma i dirigenti della Sampdoria sperano che il Vicenza dia il benestare.

Che Monzeglio avesse finito la sua collaborazione con la società ligure era stato già avvertito fin da domenica sera, dopo la partita con il Venezia. Non che i giocatori non avessero più stima di lui, anzi gli erano attaccatissimi perché li aveva sempre e in ogni occasione difesi ma perché il morale della squadra, che non riusciva più a ritrovarsi era andato tanto in basso che lo stesso Monzeglio aveva compreso come la sua presenza fosse ormai più di danno che di vantaggio alla squadra.

Non è questo il momento di andare alla ricerca della colpa della situazione della Sampdoria, ma si deve dire che queste colpe debbono essere divise equamente. I dirigenti che sbagliarono la campagna degli acquisti e l'allenatore che aggravò nel corso del campionato la situazione con parecchi errori nell'impostazione tattica e nella valutazione degli elementi a sua disposizione.

Ad ogni modo la classifica della Sampdoria, se può destare qualche preoccupazione, è tutt'altro che grave. Delle sei partite che i blu-cerchiati debbono ancora sostenere, le tre «esterne» sono senz'altro da considerarsi perdute (Internazionale, Juventus e Bologna), mentre le tre di Marassi (Spal, Lecco e Vicenza), dovrebbero consentire alla Sampdoria la salvezza sempre se i blu-cerchiati sapranno superare le difficoltà che comportano di solito gli «incontri diretti».

r. b.

L'ippodromo di Trieste sarà riaperto alle corse

Roma, mercoledì sera.

L'ippodromo di Trieste, che era stato chiuso al termine dello scorso anno per ragioni di carattere finanziario, verrà riaperto il 18 marzo prossimo. A Roma l'ufficio stampa dell'Unire ha infatti comunicato che: «In conseguenza degli accordi intercorsi tra l'Unire e la Società Triestina Corse, l'Unire stessa assume la gestione dell'ippodromo di Montebello per un periodo di tre mesi. Le corse al trotto in Trieste riprenderanno così dal 18 marzo».

LECCO: peggio dell'anno scorso

LECCO, mercoledì sera.

L'anno scorso il Lecco, matricola della Serie A e rappresentante la città più piccola della massima divisione, si salvò dalla retrocessione attraverso gli spareggi nei quali superò Bari e Udinese. Quest'anno la squadra, passata dalle mani di Piccioli in quelle di Achilli, si trova ora negli stessi guai.

«Matematicamente siamo ancora abbastanza lontani dalla «condanna», dato che restano in palio ancora 12 punti per ciascuna squadra, e il nostro calendario non è il peggiore. Quindi, anche se sarebbe sciocco nascondersi che le probabilità sono sensibilmente diminuite, è inutile disperare prima del tempo; nel calcio tutto è possibile e se appena appena la sfortuna che una volta ancora ci ha bersagliati domenica scorsa, privandoci di due uomini nei primi venti minuti di gioco, cambiasse indirizzo, potremmo continuare a sperare».

«Non intende cercare di fare qualcosa di speciale per scuotere la squadra, qualche innovazione, qualche tentativo coraggioso?».

«Le innovazioni ci saranno già per forza con i tre indisponibili che dovremo sostituire».

Padova: aumentano i guai

L'arduo lavoro di Serantoni che deve ridar morale e fiducia ai suoi giocatori scossi dalla sconfitta con il Torino

Padova, mercoledì sera.

L'imprevista sconfitta del Padova da parte del Torino ha notevolmente scosso il morale dei giocatori e resa problematica la permanenza in serie A della squadra. La situazione, che dopo il vittorioso recupero contro il Lanerossi sembrava in netto favore dei patavini, si è ora capovolta anche per i successi in trasferta dei vicentini e dei veneziani. Difficile spiegare obiettivamente le ragioni della recente disfatta patavina. Forse quel Torino così mutilato, privo dei suoi assi inglesi, di Lancioni e di Bearzot, appariva un ostacolo troppo facile, tanto da essere preso alla leggera: tutti i giocatori sapevano che la posta in palio era di estrema importanza, ma nessuno, in verità, dava troppo credito all'avversario.

Chiuso il grosso guaio, si cerca di pensare al futuro creando un clima di distensione per poter affrontare con la massima calma la gara casalinga contro la Spal. Non sarà però facile ristabilire la serenità nel «clan» biancoscudato, ché i nervi sono a fior di pelle sia tra gli atleti che tra i tifosi, alcuni dei quali hanno rivolto, dopo la sconfitta con il Torino, frasi ingenerose all'indirizzo di alcuni giocatori. Il compito per Seranto, che in precedenza era riuscito a raddrizzare un po' le sorti della squadra, si è ora fatto molto difficile.

Ciò nonostante, i biancoscudati sono decisi a giocare tutte le carte disponibili per ottenere la salvezza. Quando arrivò a Padova per raddrizzare la barca fino ad allora pilotata con sfortuna da Mari, Seranto dichiarò di non essere dotato di poteri taumaturgici e che nessuno si attendesse da lui dei miracoli. Affermazioni molto diplomatiche e sagge.

Da martedì, ieri, ogni giocatore è sotto stretto controllo; anche se è impossibile prevedere lo schieramento del Padova per domenica, è certo che vi sarà qualche mutamento. Al centro della mediana ricomparirà Azzini, che ha scontato la giornata di squalifica, mentre a mezz'ala destra sarà schierato il tedesco Kölbl, e poiché ci si attende la squalifica di Scagnellato a causa del fallaccio commesso su Gualtieri, sono in ballottaggio Bon e Piquè per la sostituzione del capitano.

Il Vicenza spera nel recupero degli attaccanti Menti e Campana

Vicenza, mercoledì sera.

Manlio Scopigno, allenatore vicentino, è finalmente soddisfatto. La vittoria del Lecco non gli ha tanto procurato due preziosissimi punti forse determinanti per la salvezza della squadra, quanto gli ha «restituito» Menti e Campana, specialmente quest'ultimo in formato lusso. L'attaccante bassanese, cui la parentesi di riposo ha certamente giovato, è apparso un uomo praticamente nuovo, volitivo e deciso, fiducioso nelle sue possibilità.

La verità è che Scopigno ha affrontato Campana e Menti prima che scendessero in campo a Lecco e guardandoli bene negli occhi ha detto:

«Siete due ottimi atleti, avete un nome e un prestigio personale da difendere: ma la volete fare una partita come si deve?».

Ora pare che siano riusciti a scuotersi di dosso l'abulia che dimostravano e che era fatta di timor panico e di sfiducia.

Ieri sera la squadra è partita per il ritiro di Treviso. Il gruppo era formato dal portiere Bassani e Luison, entrambi in ottima forma, da Barsanti, De Marchi, Stenti, Versaggi, Menti, Vastola e Fula. Savoini è andato a Como a curare un fastidioso dolore all'inguine; Panzanato è rimasto a Vicenza e raggiungerà la comitiva domani, quando avrà curato una noiosa erosione cutanea niente affatto preoccupante; Campana è partito per Bologna (obblighi militari) e completerà laggiù la sua preparazione. A Treviso andrà anche l'olandese Kruiver.

Il cammino della speranza...

Tabella di marcia delle squadre pericolanti

Lecco (p. 17)	Padova (p. 18)	Lanerossi (p. 21)	Venezia (p. 21)	Sampdoria (p. 22)
Udinese	Spal	*Venezia*	Lanerossi	*Internazionale*
Palermo	*Milan*	Internazionale	Bologna	Spal
Catania	*Fiorentina*	*Udinese*	*Internazionale*	*Juventus*
Sampdoria	*Atalanta*	Juventus	Catania	Lecco
Fiorentina	Venezia	Palermo	*Padova*	*Bologna*
Internazionale	Roma	*Sampdoria*	Juventus	Lanerossi

(In corsivo gli incontri in campo esterno, in neretto le gare in casa). Dalla tabella è stata esclusa l'Udinese che, con punti 10 non ha più speranze di potersi salvare, anche perché mancano soltanto più sei giornate alla conclusione del torneo di serie A.

Pare che il Venezia sia tornato in forma

Venezia, mercoledì sera.

Con il ritorno alla formazione tipo, il Venezia si è incamminato decisamente sulla strada che porta alla salvezza. Mai, infatti, come in queste ultime partite, la squadra neroverde ha girato a dovere ed ha raggiunto risultati positivi. E' infatti di domenica scorsa la prima vittoria ufficiale in trasferta in questo campionato.

Quello che non ha mai girato a dovere nella formazione neroverde è stato il reparto centrale che, nonostante i vari esperimenti e cambiamenti effettuati da Quario, non ha mai dato frutti soddisfacenti. Soltanto ora, con il ritorno nell'attacco del rientrato Siciliano e di Raffin (che anche se non ha ancora ritrovato la via della rete [illegible] si è dimostrato in netta ripresa) e con il felice periodo di forma delle ali, soltanto ora dunque il Venezia si è messo a girare come mai era accaduto precedentemente in questo campionato.

Della solidità difensiva non si discute. E anche se qualche elemento accusa ora la stanchezza per aver giocato quasi tutte le partite senza mai concedersi un turno di riposo, non è certo questo che preoccupa l'allenatore neroverde che con il ritorno in piena efficienza di De Bellis può ora disporre di Grossi come jolly per la difesa. Infatti l'armadiano può ricoprire qualsiasi ruolo sia in difesa che in mediana; inoltre Quario può avvalersi di un altro elemento di provata esperienza quale Inversini.

Con la ritrovata efficienza del quintetto di punta è ritornato il sorriso sulla faccia del trainer che ora può attendere serenamente le ultime e decisive partite.

Su sei incontri che mancano alla fine del campionato, il Venezia ne dovrà disputare fra le mura di casa quattro; e se due possono presentarsi abbastanza difficili (vedi Bologna e Juventus) gli altri anche se non facili dovrebbero, salvo imprevisti, essere appannaggio dei neroverdi (vedi Vicenza e Catania) e ben migliorerebbe la situazione se dovesse ovviare domenica prossima una vittoria sul Vicenza, squadra che naviga nei bassifondi della classifica.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TONY RENIS sull'onda del successo

Sanremo ha portato alla ribalta un cantautore

« Quando, quando, quando » centomila dischi in una settimana - Un film diretto da Mattoli per il prossimo aprile

Milano, mercoledì sera. *Indubbiamente la canzone più indovinata fra quelle saltate fuori al Festival di Sanremo è stato Quando, quando, quando, un ritmo frenetico che ha portato alla ribalta il suo giovane cantautore, Tony Renis, un ragazzo simpatico, dal gran ciuffo e dalla leggerissima balbuzie, che lo rende ancor più disarmante.*

Da quando è tornato a Milano, Tony si è sentito tempestare da telefonate, offerte, sospiri di ragazzine, eccitate per il suo prossimo film con Valeria Ciangottini, l'adolescente della Dolce vita. «Mi sembra di sognare, confessa Tony, era tanto che aspettavo un simile successo ed ora che è arrivato, quasi non ci credo».

Eppure il giovane milanese non dovrebbe lamentarsi, ha soltanto 23 anni e non può certo dire d'aver aspettato troppo. Questo è il suo momento, anche se la sua canzoncina si è piazzata solo quarta. Lui ne che il successo di vendita dei dischi — 100.000 copie dopo una settimana — lo consacra effettivo vincitore, come Domenico l'anno scorso con Come prima. Perciò la Warner Bros ha chiesto i diritti della sua composizione, Marcel Amont l'ha incluso nel suo repertorio ed in aprile ci sarà l'immancabile filmetto diretto da Mattoli, con Tony protagonista, sperianno doppiato... Il titolo c'è già incominciò in Riviera e gli sarà forse affidata tutta la colonna sonora della pellicola. Tony vi interpreta la parte di un patito delle canzoni, che pur di vivere in quel mondo, si adatta a fare il «negro», a scrivere cioè versi per un autore già noto, ma che di idee ne ha pochine.

Un altro indice della sua popolarità è stato esser preso di mira da Noschese in «Alta fedeltà». L'idea di essere imitato da Noschese lo ha ringalluzzito molto; vuol dire essere tanto conosciuto da poter essere imitato. Intanto le sue quotazioni crescono: ora riesce ad ottenere per una serata circa 300.000 lire e lui ne è il più stupito: «Pensare che 3 mesi fa dovevo discutere per farmene dare 60.000!».

Tony, che in realtà si chiama Elio, ha avuto in suo padre la persona che maggiormente ha creduto in lui: Orfeo Cesari, pittore e decoratore, si accorse subito che il piccolo aveva talento e furono, poi, degli amici di famiglia, come Gino Franzi e Tancredi Pasero, che lo indirizzarono verso la musica. Ma Tony, che è meno scombinato di quanto sembri, segui anche gli studi di ragioneria ed è fermamente deciso a pigliarsi questo diploma (gli manca solo un esame) per metterlo nel cassetto. «Sempre meglio del mare!» dice lui.

A 16 anni si lasciò incantare da un brillante impresario, che lo portò in Germania, dove Tony scoprì che in realtà era solo il proprietario di un ristorante, che lo costrinse a cantare tutte le sere «O' sole mio!». Tornato alquanto deluso in Italia, vi ritrovò un caro amico, poco impegnato ad aggiustar orologi e sempre alle prese con le note musicali, Celentano. Insieme i due ragazzi formarono un duo specializzato nelle imitazioni di Jerry Lewis e di Dean Martin. Durante «La 6 giorni» del '60 Tony vinse il primo premio con Tenerezza e fu invitato l'anno dopo a Sanremo, dove portò una strampalata canzone; Pozzanghere, i cui ottimistici versi erano stati scritti da suo padre «Ho le scarpe che ridono nelle pozzanghere...».

Tony ha composto anche per i bambini Il piccolo indiano che il mago Zurli presentò durante «Lo zecchino d'oro». Ma vi è anche un altro mondo che lo ama e segue i suoi passi verso il successo. Un mondo tetro, dove lui ha voluto entrare per portarvi un po' della sua allegria: quello dei detenuti. Pochi forse sanno che Tony è chiamato «l'angelo di San Vittore», perché da anni partecipa ad ogni spettacolo allestito nelle carceri milanesi. Aiutato da Don Cesare, il cappellano, il buon Tony arriva con la sua chitarra e comincia da una cella a cantare per i suoi fedeli amici, quelli che certamente hanno esultato più di tutti per il suo successo.

Adele Gallotti

Tony Renis: 23 anni e molte speranze

— STASERA ALLA TV —

Avrà (finalmente) fine la storia delle due orfanelle

La seconda parte del film di Griffith era stata più volte rimandata a causa delle partite di calcio - Incontri e inchieste in « Libri per tutti »

Per la rubrica Quando il Cinema non sapeva parlare va in onda stasera sul primo canale la seconda parte del popolare film Le due orfanelle realizzato dal famoso regista David Wark Griffith nel 1921.

Ricordiamo che la commovente storia delle due orfane venne affidata da Griffith all'interpretazione delle sorelle Gish: Dorothy (nella parte della cieca Luisa) e Lilian (in quella di Enrica). Le due giovani attrici andavano per la maggiore nell'Olimpo cinematografico hollywoodiano di quell'epoca, e Griffith, dopo Le due orfanelle le impegnò in altri suoi importanti film, come Nascita di una nazione, Agonia sui ghiacci, Cuori del mondo, Intolleranza e Giglio infranto. Particolarmente Lilian, detta «la Duse dello schermo», fu più della sorella utilizzata da Griffith in questi film.

Il film Le due orfanelle, dedotto dall'omonimo notissimo romanzo di A. P. Dennery, è stato, in quarta versione, ambientato a Parigi, verso la fine del secolo XVIII, prima e dopo la Rivoluzione Francese, e vi sono presentati anche personaggi storici che nel romanzo non figurano. In seguito si ebbero altre edizioni de Le due orfanelle, mute e parlate. Di queste ultime le più notevoli in Italia furono quelle girate da Carmine Gallone (1942) e da Gentilomo (1954). La prima ebbe per protagoniste Alida Valli e Maria Denis; la seconda, Milly Vitale e Miriam Bru.

* *

Riprendono regolarmente questa sera le trasmissioni dell'interessante rubrica culturale Libri per tutti. Saranno presentate nuove pubblicazioni e vi sarà il consueto incontro con una personalità del nostro mondo letterario.

Il primo libro che verrà presentato è Il re e il lustrascarpe di Mario Pomilio, al quale farà seguito La domenica degli italiani di Lori Sammartino, il cui contenuto, esclusivamente fotografico, è preceduto da una nota di Ennio Flaiano. Poi verranno commentati: Il popolare romanzo di Fausto Sartorelli e il libro Editori e figli di Friedrich Schneider.

Ospite della trasmissione sarà questa sera lo scrittore e giornalista Carlo Laurenzi che parlerà del suo nuovo volume Toscana delusa. Per la parte che riguarda la poesia verrà presentato il testo di Nuova poesia negra, dovuto a Maria Grazia Leopizzi.

La trasmissione si concluderà con un'inchiesta filmata dal titolo Che cosa leggo Carlo Carrà?.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale (Seconda e terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Le storie di Topo Gigio: « Topo Gigio e il Ropotopo ». - Guardiamo insieme.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Passeggiate europee: I conventi delle meteore.
19,35: Carnet di musica: « La pioggia ». Orchestra diretta da William Galassini.
20,30: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna politica.
22,05: Quando il cinema non sapeva parlare: « Le due orfanelle » (Seconda parte).
22,50: Libri per tutti.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Piccolo concerto n. 2. Presenta Arnoldo Foà. Orchestra di Carlo Savina.
21,50: Noi e l'automobile: L'auto alla conquista dell'uomo; inchiesta di L. Emmer e F. Bandini (Seconda puntata).
22,20: Telegiornale.
22,50: Dieci minuti con Alfredo Bianchini.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-13,15 e 14-18,25: Telescuola - 16,30: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Una risposta per voi - 19,35: Magia dell'atomo - 19,50: La tv degli agricoltori - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Perry Mason: « Il testamento », telefilm - 21,55: Cinema d'oggi - 22,25: « Il giudice », servizio - 22,55: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Grandi avventure: Al centro del Continente nero - 22: Telegiornale - 22,20: Giovedì Sport.

Sciopero alla tv di Milano e di Roma dalle 14 di oggi

ROMA, mercoledì sera.

Dalle 14 di oggi fino alla mezzanotte il personale della televisione di Roma e di Milano aderente alla Fulc-Cisl e al Sindacato autonomo lavoratori produzione televisiva interrompe il lavoro. La decisione — precisa un comunicato — è stata presa per protesta contro «l'atteggiamento negativo assunto dalla direzione generale della Rai-tv nei confronti delle ripetute richieste avanzate per l'integrale applicazione del contratto di lavoro che, a nove mesi dalla sua stipulazione, risulta ancora inefficiente per numerosi dipendenti».

Per il momento nessun programma è stato modificato. Essendo lo sciopero indetto solo da due parti dei sindacati, i dirigenti della tv pensano di poter riuscire a mandare in onda tutti i programmi stabiliti (gran parte sono registrati) superando quelle difficoltà organizzative per la mancanza di una parte del personale.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Aznavour si sfoga contro una moglie sciattona

Il cantante francese è la vedetta di *Piccolo concerto* - La scelta della macchina nella seconda puntata di *Noi e l'automobile*

Al Piccolo concerto di questa sera, sempre presentato da Arnoldo Foà sul Secondo Canale, prenderanno parte, con l'orchestra diretta da Carlo Savina, un gruppo di valorosi nostri cantanti, Charles Aznavour e il coro degli « Swingers ».

Una delle novità della puntata di stasera è costituita da un brano esclusivamente musicale « per telescrivente, telefono, telegrafo e contrabbasso », elaborato da Ennio Morricone su un famoso motivo di Porgy and Bess di Gershwin, intitolato « Non era assolutamente vero». Nel programma figurano inoltre: un'esecuzione per sola orchestra e coro (quello degli « Swingers ») di Un granello di sabbia di Nico Fidenco e African Waltz interpretato dal balletto di Mady Obolensky.

Quindi, Miranda Martino canterà Una romantica avventura, il valzer dall'omonimo film che ebbe per protagonisti, una ventina d'anni or sono, Assia Noris e Leonardo Cortese. Nicola Arigliano interpreterà la canzone Il maestro improvvisa di D'Anzi e Bracchi, cui farà seguito La ronde per il balletto.

Charles Aznavour, vedetta internazionale, canterà infine la sua canzone Tu ti lasci andare (che vuole essere lo sfogo amaro di un marito verso la moglie sciattona), la quale ha riscosso in Francia un grande successo. La puntata sarà conclusa con Dove e quando, un classico della musica leggera, eseguito dall'orchestra e dal coro.

* *

La seconda puntata della nuova rubrica Noi e l'automobile, curata dal regista Luciano Emmer e dal giornalista Franco Bandini, verterà questa sera sulla scelta della macchina da parte dell'automobilista.

Alla scelta dell'auto contribuiscono molteplici fattori, diversi da un automobilista all'altro. I motivi della scelta sono dunque personali e, perciò, nell'inchiesta di Emmer e Bandini, la puntata di questa sera riguarda appunto quest'argomento, cercando di conoscere e valutare le differenti ragioni di scelta e quale è il sistema che adopera il venditore di auto per convincere, indirizzare o accontentare l'acquirente.

Inoltre, Emmer e Bandini, con un metodo del tutto imprevedibile e sicuro, si accertano anche delle piccole esigenze e delle manie che, specialmente all'inizio, hanno quasi tutti i neo-automobilisti per tutto quel che si riferisce alla « bellezza » o all'utilità degli accessori della loro macchina.

Documentari e inchieste in fase di lavorazione

Una serie di documentari e di inchieste giornalistiche sono attualmente in fase di lavorazione. Ecco alcuni titoli: *In terra di Don Chisciotte*, nove puntate realizzate da Orson Welles; *Inchiesta sulla pesca in Italia*, a cura di Lamberti Sorrentino; *Inchiesta sull'agricoltura americana*, in quattro puntate, a cura di Antonio Cifariello e Franco Spaccarelli; *Impariamo a mangiare*, servizio in sei puntate di Ina Barziza e Sergio Spina; *Natura italiana*, servizio in nove puntate di Franco Prosperi e Fabrizio Palombelli; *Pascoli alti*, a cura di Elio Pandolfi; *La caccia al pesce azzurro con sorgenti luminose*, servizio di Victor De Sanctis.

Ore 21,10: radio e tv (primo canale)

Si parla della casa a "Tribuna politica,,

Argomento della discussione, il piano decennale edilizio presentato dal ministro Sullo Interverrà il presidente dell'« Ina-Casa »

Roma, mercoledì sera.

« Tribuna politica », nonostante la prolungata assenza dei segretari di partito e dei ministri che dovranno attendere la conclusione della crisi governativa prima di riprendere il loro ciclo di interventi, anche per stasera è riuscita a trovare un argomento di discussione di vasto interesse nazionale e popolare. Alle 21,10, infatti, sul Programma Nazionale radio e televisivo verrà trasmessa una intervista con il prof. Giuseppe Parenti, presidente dell'Ina-Casa sulla « politica dell'edilizia popolare in Italia ». Interlocutori del prof. Parenti saranno la signorina Milena Cortigiani, assistente sociale, il capo servizio della redazione romana de *La Stampa* dott. Vittorio Gorresio e l'architetto Plinio Marconi, professore di urbanistica alla Università di Roma.

Il tema centrale dell'intervista sarà certamente il provvedimento di legge già presentato in Parlamento dal ministro dei Lavori Pubblici on. Sullo (allora ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale) con cui si intende dare un ulteriore incremento all'attività dell'Ina-Casa predisponendo un ampio piano edilizio decennale. Il provvedimento prevede tra l'altro la realizzazione, entro dieci anni dalla sua approvazione, di 280.000 alloggi per un complesso di circa un milione e 400 mila vani da assegnare alle categorie meno abbienti di lavoratori oltre la concessione a riscatto con particolari facilitazioni di 100.000 alloggi già costruiti ed assegnati in affitto e altri 200.000 già assegnati in proprietà che potranno essere riscattati anticipatamente a condizioni molto convenienti.

La spesa prevista per la realizzazione del « piano decennale edilizio » ammonta a circa mille miliardi di lire che affluiranno nelle casse dell'Ente mediante i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro in questo periodo. Lo Stato contribuirebbe con circa 200 miliardi di lire.

Appaiono interessanti le norme esecutive dove tra l'altro è detto che gli alloggi debbono essere inseriti « in quartieri muniti dei requisiti necessari alla civile convivenza ». A questo scopo i programmi edilizi dovranno provvedere la costruzione di attrezzature, di « spazi verdi » e ogni altra provvidenza che sia ritenuta necessaria per assicurare « gli approvvigionamenti e le attività spirituali, culturali, ricreative e sociali in genere ». Cioè negozi per generi alimentari e oggetti di frequente uso casalingo, mercati di ortaggi e frutta, chiesa, scuola e biblioteca e ambulatori medici.

Nell'applicazione del « piano » verrà data la precedenza, con complicati calcoli, a quelle zone che presenteranno particolari requisiti: l'apporto dei contributi, il fabbisogno di alloggi, l'indice di affollamento e di incremento della popolazione e molte altre considerazioni. Per l'Italia meridionale ed insulare, comunque, non potrà essere investito meno del 40% delle somme da investire complessivamente.

Il tema in discussione renderà comunque molto interessanti, anche se per ora imprevedibili, le domande degli interlocutori che tenderanno a sollevare molti nei che sono sorti in questi anni per la costruzione e la assegnazione di case ai lavoratori. Tra l'altro, ad esempio, non potrà non essere sollevato il problema del pesante onere cui sono sottoposti in alcune zone gli assegnatari per il riscatto del loro alloggio.

r. m.

Da Torino canzoni ispirate alla pioggia

« Carnet di musica », in onda alle 19,30 di oggi alla tv di Torino, è dedicato alle canzoni ispirate alla pioggia. Da sinistra Arturo Testa, il maestro William Galassini e Franca Frati durante le prove della trasmissione

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Orchestre d'archi alle 22,05 sul Nazionale - Concerto sinfonico alle 21,45 sul Secondo

MERCOLEDI' 7 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Nunzio Gallo - 15,30: Corso di lingua tedesca (replica) - 16: Programma per i piccoli: « Gli scoiattoli », [illegible] di fiabe e racconti - « I gusti di Maricella ».

Ore 16,30: Corriere dell'America: risposte de « La Voce dell'America » ai radioascoltatori italiani - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): C. C. Butler e R. K. Callow: « I segreti dell'altezza » - 17: Giornale - 17,20: Il mondo del concerto - 18,15: Rubrica di quesiti legali.

Ore 18,30: Classe unica: Pietro Bonigoni: « Come agiscono i farmaci sul corpo umano »; Carlo Izzo: « Umoristi inglesi » - 19: Oltre alle nuove congiunture e prospettive economiche - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La regola delle arti pittura, scultura ecc. - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21,05: Tribuna politica.

Ore 22,05: Orchestre d'archi: Arturo Mantovani, Franck Pourcel e Werner Müller - 22,50: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte - Al termine: Giornale - Musica leggera gran - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Gioco e fuori gioco - 15: Dischi in vetrina - 15,15: Fonte viva: canti popolari italiani - 15,30: Giornale - 15,45: Parole di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Colloqui con la donna. Musica.

Ore 17,30: « La Romanza del bersagliere », radiodramma di Edoardo Anton. Interpreti: Lilla Brignone e Aldo Giuffrè; musiche di Armando Trovajoli; regia di Luciano Mondolfo. La vicenda: Dopo un passato sentimentale piuttosto movimentato, Anita, bella ed esuberante ragazza romagnola, ha trovato nel bersagliere napoletano Salvatore il suo ideale. Ma, pochi giorni prima delle nozze, Salvatore tronca. Anita lungo di avere il bel vessillo rosso, che tanto piaceva al suo bersagliere, e segue il fervido compagno e dignitosa, senza scene di pianti e disperazione: sola se, perché conosce bene il suo temperamento, che non potrà restare a lungo fedele alla memoria di Salvatore. E' ciò che conferma candidamente allo spirito di lui, che è tornato a trovarla e che, è con lei tenero e appassionato come quando era ancora in vita. Riprendendosi la visita di Salvatore, Anita si accorge però che basta quello compiuto a riempire la sua vita, e sospira, una volta emozionati, di ritrovarsi nell'al di là con il bersagliere, al quale la parla...

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Motivi per voi - 19,30: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,35: Musiche [illegible] programma realizzato in collaborazione con gli enti radiofonici europei (registrazione effettuata alla Kunsthaus di Lucerna) - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: Concerto sinfonico: « Il mio ultimo concerto » diretto da Walter Weller; musiche di Brahms, Schubert, Beethoven. Orchestra sinfonica di Milano - 22,30: Una voce nella sera: Milva - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 355,8, Torino m.f. III). — Ore 17: Concerto sinfonico - 18,30: La Rassegna: storia antica - 18,50: Musiche di Campra e Telemann - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Cimarosa e Schubert.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: « L'alba dell'ultima sera », tragedia in tre atti di [illegible] - 22,30: Compositori musiche di [illegible].

GIOVEDI' 8 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: L'Antenna - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il juke-box della canzone - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Tiaca de l'Etoile - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il racconto del giovedì - 17: Giornale - 18: Belbuguardo - 18,30: Classe unica - 19,50: Villaggio ecologico - 20,30: Giornale - 21: « Il Campiello », opera di Wolf Ferrari - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: « Il banditore », rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Aria - 15,30: Giornale - 15,45: Concerto in miniatura - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornale del jazz - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale - 18,35: Tuttamusica - 19: Ciak - 20: Radiosera - 20,30: « Carla d'Honduras », di U. Zhalma - 21,40: Radionotte - 22,50: Musiche [illegible] - 23,55: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

(Continua da pag. 4)(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Ultima settimana di trattative a Evian, sul confine svizzero

I delegati francesi e algerini preparano la ratifica della pace

Le due parti sono capeggiate, rispettivamente, dal ministro Joxe per la Francia e dal vice-premier Belkacem Krim per il Gpra - Questo incontro, l'ultimo della serie, è finalmente ufficiale: l'intesa è scontata, vengono messi a punto i particolari dell'accordo - Tremila agenti di polizia vegliano, nel piccolo centro sul Lemano, per la incolumità dei negoziatori: posti di blocco e altre misure eccezionali messe in atto in tutta la zona

(Nostro servizio particolare)

Evian les Bains, mercol. sera.

I rappresentanti del Governo francese e del Gpra si incontrano oggi ad Evian per dare inizio alla fase finale delle trattative che deve portare alla ratifica dell'accordo. Dopo oltre sette anni di guerra spietata, esso riporterà la pace in Algeria. La località francese di confine con la Svizzera ha assunto l'aspetto di una «zona di operazioni»: le autorità hanno disposto un massiccio apparato di sorveglianza per garantire la sicurezza dei componenti le due delegazioni. Secondo le previsioni, i colloqui dovrebbero durare una settimana o poco più e concludersi con il raggiungimento di un pieno accordo tra le due parti: rimarrà poi il problema di affrontare decisamente e debellare l'Oas.

Non si è a conoscenza dell'ora precisa dell'inizio della riunione, molto probabilmente essa ricomincerà nelle prime ore del pomeriggio. I leaders algerini giungeranno a Evian dal territorio svizzero a bordo di un elicottero che atterrerà su uno spiazzo della litoranea del Lago di Ginevra, a circa cinquanta metri dall'*Hôtel du Parc* che è stato scelto quale sede dell'incontro. Si tratta dello stesso albergo dove nello scorso maggio presero l'avvio le trattative (i primi incontri si conclusero con un nulla di fatto, ma successivamente i contatti vennero ripresi a Lugrin). Questa volta si tratta soltanto di rinccare l'accordo di massima già stabilito: da parte francese si è ripetutamente affermato che non verranno più affrontati i punti base dell'armistizio, ma si lavorerà soltanto al loro perfezionamento, e i portavoce algerini hanno espresso il loro ottimismo dichiarando che «la offensiva scatenata dall'Oas non riuscirà ad impedire la favorevole conclusione dei negoziati».

L'accordo di massima approvato dal governo francese e dal Consiglio nazionale della rivoluzione algerina non è ancora stato reso noto ufficialmente, ma se ne conoscono ugualmente i punti salienti che stabiliscono il diritto degli algerini di decidere sul proprio futuro, la creazione di un organismo misto per il governo amministrativo del territorio nordafricano, la preparazione del referendum per la decisione sulla costituzione della repubblica algerina indipendente, la garanzia per il mantenimento dell'ordine pubblico e la protezione degli europei in Algeria e la parziale permanenza delle truppe francesi nel territorio per un certo periodo.

Le delegazioni capeggiate dal ministro Louis Joxe per la Francia e dal vice-«premier» Belkacem Krim per l'Algeria, si devono occupare del perfezionamento di alcuni aspetti dell'accordo e in modo particolare della scelta degli uomini che comporranno il Comitato esecutivo che sovrintenderà alla preparazione del «referendum», della immediata liberazione dei prigionieri politici algerini e del mantenimento dell'ordine durante i mesi di transizione. E' evidente che questo terzo punto si riferisce alle preoccupazioni determinate dalla offensiva terroristica dell'Oas.

Fino ad ora i negoziati franco-algerini sono avvenuti in segreto: a Evian, per la prima volta, si svolgono in forma ufficiale. E' stato riferito però che per tutta la durata dei colloqui non saranno diramati comunicati concordati sul loro svolgimento.

Oltre 3000 poliziotti vegliano a Evian sulla sicurezza delle due delegazioni. Ogni possibile precauzione è stata presa per impedire agli uomini dell'Oas di compiere azioni terroristiche: si sono stabiliti posti di blocco, nei quali si incappa ogni trecento metri e dove automobilisti e pedoni vengono sottoposti al controllo dei documenti e ad accurate perquisizioni. Le poste e i telefoni sono sotto il più completo controllo della polizia; uguali precauzioni sono state prese sul versante svizzero del lago di Ginevra.

Elia Maisel

Posto di blocco all'entrata di Evian: i poliziotti controllano i documenti degli automobilisti (Telefoto)

Un'angosciosa incognita: che cosa faranno gli «ultras»

Parigi, mercoledì sera.

Nella capitale, mentre hanno inizio i negoziati a Evian, si continua ad esternare la convinzione che l'accordo sarà ufficialmente realizzato, ma non si nasconde che parecchi ostacoli devono ancora essere superati.

Prima di tutto si contestano ufficialmente certe dichiarazioni fatte dai ministri algerini nei giorni scorsi, relativamente ai punti dell'accordo finora raggiunto, e si aggiunge che «tutte le conclusioni già formulate nell'ultima conversazione costituiscono un insieme che non può essere rimesso in discussione». Questa dichiarazione ufficiale viene interpretata come il segno che i delegati francesi — ai quali il generale De Gaulle ha dato personalmente le istruzioni ieri in presenza del Primo ministro Michel Debré — non accetteranno che venga ripresa la discussione, tranne per certi problemi di procedura, circa la forza locale che verrà creata ad Algeri e l'autorità dalla quale dipenderà.

In proposito si dice a Parigi che la forza locale sarà «mista» e dipenderà dall'alto commissario francese; gli algerini dicono che sarà algerina e dipenderà dall'esecutivo provvisorio. L'esercito francese, secondo gli algerini, dovrebbe intervenire in Algeria soltanto se l'esecutivo provvisorio lo chiede, e il mantenimento dell'ordine pubblico quindi spetterebbe alla forza locale, mentre a Parigi si afferma che la lotta contro l'Oas è di esclusiva competenza della Francia.

Si può dire perciò che l'ombra di un assente sovrasta le conversazioni di Evian: quella dell'Oas. Per opporsi alle richieste algerine i delegati francesi dovranno dire in che modo la Francia intende combattere l'organizzazione clandestina e soprattutto come garantirà la sicurezza degli arabi quando l'armistizio sarà stato proclamato. Parigi ammette che la dimostrazione della potenza dell'Oas ad Algeri e ad Orano non ha più bisogno di essere fatta. Si cita una domanda presentata dall'agenzia «Algérie Presse Service»: «La Francia è in grado di far rispettare dalla sua polizia e dal suo esercito in Algeria gli impegni che saranno sottoscritti e firmati in nome suo?».

Il problema dell'Oas dominerà quindi le discussioni. La «Casa della stampa» ad Evian è chiusa ed i telefoni non hanno ancora previsto per ora personale supplementare per far fronte ad un aumento di richieste. Nessuna conferenza-stampa informerà i giornalisti.

Si prevede infine che l'armistizio non sarà proclamato ad Evian, bensì contemporaneamente a Tunisi e a Parigi dai due governi interessati.

l. m.

Il terrorismo in Algeria si inasprisce di ora in ora

Gli squadristi dell'Oas attaccano con autocarri armati di «bazooka»

Sanguinose incursioni nei quartieri arabi - Altri ventiquattro uccisi e trentadue feriti nella giornata di ieri: le vittime nella capitale sono in numero pari fra le due parti - A Orano gli «ultras» fanno saltare gli archivi della polizia - Sulle montagne la guerra è praticamente cessata

(Nostro servizio particolare)

Algeri, mercoledì sera.

Una bomba ha devastato l'archivio segnaletico della direzione di polizia di Orano, provocando un incendio che ha reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Mentre questi si prodigavano per spegnere le fiamme, esplodeva un ordigno a scoppio ritardato che causava altri danni ma fortunatamente non faceva vittime. Un'impresa del genere era stata compiuta qualche giorno fa ad Algeri dove erano andati distrutti migliaia di fascicoli informativi raccolti dalla polizia negli ultimi anni su persone dall'attività politica sospetta. E' evidente che i terroristi dell'«Oas», in vista della conclusione dell'accordo di pace tra la Francia e l'Fln, cercano di far sparire i documenti che in un prossimo avvenire potrebbero essere utilizzati per stroncare definitivamente l'attività degli ultras.

Anche ieri l'ondata di terrore ha fatto molte vittime. La esasperazione dei musulmani è contenuta a fatica dai dirigenti dell'Fln. Tanto ad Orano quanto ad Algeri si sono avuti casi di violenta reazione da parte degli arabi contro i sicari dell'Oas. Alla fine della giornata il bilancio delle vittime era di ventiquattro morti e trentadue feriti in tutta l'Algeria. Ad Algeri dodici persone erano state uccise proditoriamente con raffiche di mitra od erano perite vittime di esplosioni. Sei fra i morti sono musulmani e altrettanti europei.

L'odio che separa le due comunità francese e musulmana in Algeria dà luogo ad episodi ogni giorno più crudeli e impressionanti. Ieri mattina a Bab-el-Oued, in una piazza di quel quartiere a popolazione mista, è stato scoperto appeso ad un albero il cadavere, spogliato di ogni indumento, di un arabo trentenne al quale per oltraggio erano stati mozzati il naso e gli orecchi. Sul petto della vittima era un cartello con la sigla dell'Oas. Più tardi, in un vicolo alla periferia della città, si è fatta un'altra orribile scoperta. In un sacco, presso un deposito di rifiuti, si è trovato il cadavere di un europeo completamente nudo. L'infelice non è ancora stato identificato. Si suppone che egli sia stato vittima di una atroce rappresaglia per l'impiccagione del musulmano di Bab-el-Oued.

Da un paio di giorni gli squadristi dell'Oas sono dotati di «bazooka» e se ne servono facendo incursioni ai margini dei quartieri musulmani, a bordo di autocarri e furgoncini. Le caratteristiche esplosioni di questi mezzi anticarro erano già state udite nella notte fra lunedì e martedì. Non era stato possibile allora chiarirne l'origine e si poteva pensare che queste nuove armi fossero utilizzate a scopo di intimidazione da parte delle forze dell'ordine. Ieri invece si è avuta la prova che sono i terroristi a servirsene: vari colpi di «bazooka» sono stati infatti diretti contro la «Casa dello studente arabo» ad Algeri. L'attacco ha causato danni non rilevanti all'edificio e non ha fatto vittime.

La notte, grazie al coprifuoco, è trascorsa relativamente calma, a parte le sparatorie a cui ormai la popolazione si è abituata. Le pattuglie di polizia dell'esercito non esitano a sparare raffiche d'avvertimento per costringere gli abitanti a rimanere nelle case e a non affacciarsi alle finestre nelle ore notturne. All'alba si è udito il rombo di qualche esplosione proveniente dai quartieri periferici, ma fino ad ora la polizia non ha fornito particolari al riguardo.

Nessuna notizia giunge ormai da vari giorni dalle zone d'operazione dove soldati francesi e armati dell'Fln hanno già attuato una tacita tregua. In molte località, specialmente fra i monti dell'Aures, decine di villaggi montani sono già praticamente sotto l'autorità del Fronte di liberazione nazionale e le truppe francesi si limitano a mantenere i loro servizi di comunicazione sulle strade a fondo valle. Nondimeno anche nelle località dell'interno il fermento è notevole. A Mascara, nell'Algeria occidentale, una folla minacciosa di musulmani ha cercato di issare una bandiera bianco-verde dell'Fln su una casermetta francese. I militari hanno reagito facendo uso delle armi e uccidendo cinque persone.

n. s.

Sul terrore in Algeria gravi considerazioni del giornale vaticano

Città del Vaticano, merc. sera.

L'«Osservatore della domenica» si occupa dei fatti d'Algeria e degli accordi per la fine della guerriglia raggiunti faticosamente, «con pena e con molto sangue».

«Forse, — scrive il giornale — tra qualche giorno la tregua verrà proclamata e i combattimenti cesseranno nelle campagne. Ma, con sentimenti di orrore e di pietà, la cronaca deve annotare la guerra privata che nella città algerine e nella stessa Parigi organizzazioni francesi di estrema destra conducono senza esclusione di colpi: morti e morti, in parte estranei alla contesa, sono il bilancio di questa faida crudele in cui si uccide per uccidere, nella tragica illusione di salvare non si sa bene che cosa; né sembra i pubblici poteri facciano — o possano fare — quanto è necessario, per spezzare, seppure è ancora in tempo, questa catena tragica».

«Che cosa si crede di salvare — si chiede il giornale — con questi metodi? La guerra ufficiale finora; sembra, anzi, che nelle campagne non si combatta già più; la guerra civile, che allontana testimoni diretti se li considera «troppo indiscreti» — i giornalisti italiani sono stati costretti a partire — è seminatrice di odii implacabili e di vendetta; si deve dunque temere che le efferatezze di queste settimane possano essere ripagate domani con la stessa moneta e, purtroppo, con gli interessi, e nonostante della cosiddetta opinione internazionale con la stessa indifferenza che in questi giorni attutisce nel senso comune i drammi quotidiani di Algeria, di Orano, di Costantina: gli algerini sono nove milioni e i francesi di Algeria meno di uno.

«Il sangue chiama altro sangue e tutto quanto di buono e di permanente è stato costruito in 130 anni di presenza francese rischia di essere annullato dai colpi alla nuca, dai tiri al bersaglio sugli inermi, dai continui attentati dinamitardi dei nuovi «muscadins» e «papeduri» che scendono in piazza per uccidere».

Lettere minatorie dell'Oas a Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

L'Oas si è fatta viva anche a Cuneo. Stamane i dirigenti del comitato «Cuneo brucia ancora» e i partiti politici hanno ricevuto lettere minatorie dalla famigerata organizzazione terroristica. Parte di queste lettere sono state sequestrate dalla polizia prima ancora di essere recapitate. Una però, sfuggita al controllo, è pervenuta alla federazione del psi. Risulta spedita ieri da Torino, è scritta in francese e porta l'intestazione «Oas - Division Italienne». Vi si annuncia che entro quindici giorni la sede della federazione socialista di via Emanuele Filiberto 2 sarà fatta saltare in aria. Altre lettere di minaccia dell'Oas sarebbero pervenute ad esponenti della Resistenza.

Stamane al Tribunale penale di Firenze

Si è iniziato il processo per lo «scandalo del Lotto»

Gli imputati sono 27 - L'accusato principale è un ragioniere: deve rispondere di peculato per 26 milioni - Rinviati a giudizio titolari di ricevitorie della Toscana e dell'Emilia

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, mercoledì sera.

Ha avuto inizio stamane dinanzi al nostro Tribunale il processo che va sotto il nome di «scandalo del Lotto» e nel quale sono implicate ventisette persone.

Accusato principale il ragioniere Lando Landucci di 48 anni, dimorante nella nostra città in via Cosimo Ridolfi 6, il quale deve rispondere di peculato continuato per 26 milioni e di falso ideologico continuato. Nella sua qualità di facente parte della Ragioneria provinciale, addetto al controllo gestione delle ricevitorie Lotto, si era messo d'accordo con numerosi titolari di «banchi» facenti capo alla direzione di Firenze, per contabilizzare artificiose maggiorazioni di spese.

Gli antefatti del giudizio odierno risalgono al giugno 1958, quando per una indagine-controllo ordinata dall'Intendenza di Finanza, furono scoperte irregolarità nella gestione del Banco Lotto n. 14 di via dei Servi a Firenze, irregolarità attribuita all'aiutante ricevitore Gino Matteini.

Secondo le accuse che gli vennero contestate e che successivamente portarono alla sua condanna, egli nell'ottobre dell'anno precedente aveva escogitato un sistema per creare vincite fasulle, mai superiori alle venticinquemila lire, in modo da riscuoterle direttamente allo stesso botteghino.

Gino Matteini si sarebbe appropriato in tal modo di qualcosa come due milioni di lire. Le indagini però non dovevano arrestarsi alla sola attività del Matteini, ma in virtù di un memoriale che lo stesso inviò all'Intendenza di Finanza, furono allargate. Il Matteini faceva rivelazioni della cosa clamorosa. E nell'estate di quello stesso anno Lando Landucci venne arrestato. Si sarebbe appropriato negli anni precedenti, di oltre ventisei milioni e lo avrebbe fatto in concorso con diversi titolari delle ricevitorie della Toscana e dell'Emilia.

Secondo il capo di imputazione egli avrebbe trovato una intesa con queste persone, con piena soddisfazione sua e degli altri. I ricevitori avrebbero infatti maggiorato sugli appositi moduli destinati alla Ragioneria Provinciale, le spese di gestione ed avrebbero diviso l'eccedenza col funzionario al quale appunto spettava l'incarico di rivedere i conteggi.

Uno dei ricevitori del Lotto, Ernesto Pagliai, deve rispondere di concorso in peculato per la somma di quasi sei milioni. Quest'ultimo, stando all'accusa, sarebbe il ricevitore che più avrebbe beneficiato dell'accordo col funzionario.

Stamane la difesa ha sollevato subito un grosso incidente procedurale con la richiesta di annullamento dell'istruttoria per mancanza di una perizia. Le cifre riguardanti le irregolarità in esame ed acquisite al fascicolo processuale sotto forma di esplicita accusa — è stato osservato — sono le cifre risultanti dai controlli a suo tempo effettuati dall'Intendenza di Finanza, cioè la parte lesa, e non da insospettabili accertamenti contabili. Il Pubblico Ministero, dott. Romani, si è opposto alla richiesta dei difensori ed i giudici si sono ritirati in camera di consiglio per deliberare.

g. c.

Nel Nord è ripreso il maltempo

Nevicate sul Trentino Mareggiata in Riviera

In Alto Adige un paese isolato da una slavina - Una frana causata dalla pioggia blocca 50 famiglie in Emilia - Bufera di vento nel Polesine

Genova, mercoledì sera.

(c. m.) *Un vento violento e rabbioso, proveniente da settentrione, si è scatenato durante la notte su Genova e riviere, con raffiche oscillanti fra i 60 e i 70 chilometri orari. La forte tramontana ha liberato completamente il cielo che oggi è sereno. L'aria si è fatta più rigida. Stamane alle 7 la colonnina del mercurio segnava a Genova +8°, Passo dei Giovi 4°, Santa Margherita e Rapallo 6°, Albenga 6°.*

Chiavari, mercoledì sera.

(g. r.) *Sul litorale da Portofino alle Cinque Terre, il vento di scirocco ha provocato una forte mareggiata. I marosi hanno battuto violentemente contro le rocche di Sant'Anna e in alcuni punti hanno investito l'Aurelia e le automobili in transito. La pesca è stata sospesa e le imbarcazioni sono state poste in zona di riparazione. Nell'entroterra sono cadute numerose frane e, nella notte, in località San Colombano Certenoli, il traffico è rimasto interrotto per alcune ore.*

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) *Dalle prime ore della mattina la zona del Lago Maggiore è stata investita da un violento e gelido vento, mentre sulle montagne era in corso una bufera di neve. Il vento ha sradicato nelle valli alberi di alto fusto, danneggiato tetti, divelto tabelloni pubblicitari ed ha pure arrecato danni alle linee telefoniche. La temperatura è notevolmente diminuita. Sulle acque del lago in burrasca non è stata consentita la navigazione alle piccole imbarcazioni.*

Trento, mercoledì sera.

(a. n.) *Nevicate abbondanti su tutto il Trentino. Un metro di coltre nevosa al Passo del Pordoi. In val Passiria, il paese di Valtina è stato completamente isolato dalla caduta di una valanga di mille metri cubi di neve che ha ostruito per un centinaio di metri la strada nazionale del Giovo, interrompendo tutte le comunicazioni di Valtina, verso il sud, con il capoluogo della valle, San Leonardo di Passiria. Finché il passo del Giovo, a nord, è bloccato da uno strato di neve che supera il metro, Valtina si trova isolata anche da quel lato.*

Rovigo, mercoledì sera.

(c. f.) *Il maltempo ha ripreso a imperversare su tutta la zona polesana. Da 14 ore piove a dirotto, mentre nel Delta soffiano venti sciroccali con raffiche di 60-70 chilometri orari. Anche stamane verso le 7 si è avuta una nuova alta marea. Il livello del Po continua a salire con il ritmo di 4-5 centimetri all'ora. L'acqua ha già superato il segnale di guardia di 30 centimetri all'idrometro di Cavanella. Il livello dell'Adige è stamane a due metri sotto la guardia.*

Bologna, mercoledì sera.

(g. r.) *Dalle 7,30 di stamane nevica su Bologna e in altre località dell'Appennino tosco-emiliano. La precipitazione nevosa è mista ad acqua e finora ha fatto scarsa presa sul terreno. Cinquanta famiglie sono rimaste isolate a causa di una frana che ha interrotto la strada comunale che collega la frazione San Martino, da essa abitata, con Borgotaro. La frana di terreno è stata causata dallo scioglimento dell'abbondante neve caduta negli ultimi giorni e dalla pioggia persistente che le ha fatto seguito.*

Firenze, mercoledì sera.

(g. c.) *In Toscana, l'interruzione sulla statale 63 del Passo del Cerreto, causata da una frana, è stata parzialmente riparata. La riattivazione completa dell'importante arteria stradale era prevista per la serata di ieri.*

Isolate da sei giorni due frazioni nel Cuneese

Cuneo, mercoledì sera.

(m.) Oltre centocinquanta persone residenti nelle frazioni Chiotti e Colappi di Castelmagno sono bloccate da circa 80 centimetri di neve, che ricopre i sette chilometri di strada che separano le borgate, a 1600 metri di altitudine, dal capoluogo dove termina la strada provinciale della Val Grana. L'isolamento dura ormai da sei giorni e poiché mancano nelle frazioni il telefono e il telegrafo, i soli contatti con il resto del mondo sono assicurati da alcuni volonterosi giovani che scendono di tanto in tanto a valle con gli sci lungo piste ripide e pericolose.

Drammatico naufragio d'una barca a Venezia

Disperso un giovane pescatore, altri due si sono salvati a nuoto

Venezia, mercoledì sera.

Una barca da pesca si è rovesciata la scorsa notte al largo dell'imboccatura del porto di San Nicolò di Lido. Dei tre giovani che la occupavano, due si sono salvati, mentre il terzo non è stato più ritrovato. Il naufragio è avvenuto a causa del mare agitato mentre la barca, denominata «Trento», si trovava all'ancora davanti al faro della diga di S. Nicolò ed i tre giovani — Paolo Ballarin di 20 anni, Giorgio Lotto di 21 e Giorgio Marella di 23, tutti di Venezia — erano intenti a pescare.

Ad un certo punto, facendosi le onde sempre più violente, i tre hanno deciso di rientrare in porto. Paolo Ballarin è stato visto armeggiare intorno alla corda dell'ancora, quando forse a causa di un'onda più violenta o di un movimento sbagliato il giovane è caduto nell'acqua. Mentre i due compagni, nel buio fitto, manovrando il timone tentavano di riportare la prua verso il punto in cui era scomparso il loro amico, un'altra violenta ondata la ha colpita di fianco la barca, capovolgendola: i due superstiti, lottando contro il mare e con le membra intirizzite, sono riusciti a raggiungere a nuoto la diga del Lido e di qui sono corsi ad avvertire il guardiano della spiaggia.

Mentre i due, stremati, erano trasportati all'ospedale al Mare, sono state organizzate le ricerche del giovane Ballarin, ma sinora senza alcun esito.

Da stamane in crisi il governo dell'Alto Adige

La decisione presa collegialmente in seguito alle dimissioni degli assessori socialdemocratici che intendono creare una giunta di centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)

Trento, mercoledì sera.

Questa mattina il governo regionale autonomo dell'Alto Adige ha rassegnato collegialmente le dimissioni, aprendo così ufficialmente la crisi. Il presidente della Giunta regionale, dr. Dalvit, ha comunicato agli assessori l'irrevocabile decisione del partito socialdemocratico italiano di rompere, per le molte ragioni, il patto di intesa stipulato il 22 dicembre 1960 per la formazione di un governo quadripartito e subito dopo gli assessori si sono recati dal presidente del Consiglio regionale per comunicare le loro dimissioni.

La decisione è stata presa dai tre partiti della coalizione — cioè dc, pli e partito del popolo trentino tirolese — dopo le dichiarazioni che ieri sera aveva fatto la delegazione dei socialdemocratici nell'incontro avvenuto nella sede di via San Francesco; che cioè il psdi non recedeva dalla sua decisione (dimissioni dei due assessori e conseguente ritiro dell'appoggio al governo), e che intendeva, anzi, compiere ogni sforzo per creare le basi per un nuovo governo di centro-sinistra con l'appoggio diretto o indiretto del psi, in analogia alla nuova situazione verificatasi in campo nazionale.

Fare previsioni circa la durata della crisi, allo stato attuale è difficile, per non dire impossibile. La dc, che s'era espressa sfavorevolmente all'apertura a sinistra nel governo regionale, non sussistendo, a suo modo di vedere, i motivi che avevano reso necessaria in campo nazionale la formazione di un governo di centro-sinistra, dovrà prima di tutto sentire l'opinione della Volkspartei, quale legittima rappresentante del gruppo etnico austriaco che, a norma di statuto, deve sempre avere disponibili due posti nel governo, anche se, come avviene da qualche anno i sudtirolesi sono passati all'opposizione. Da parte sua, il psi ha dichiarato che non intende appoggiare una giunta di centro-sinistra, senza la sua partecipazione diretta al governo.

Le formule possibili di soluzione della crisi sono in realtà parecchie, ma tutte presentano non poche difficoltà.

Aldo Nicolao

Sarà rifatto il processo all'ergastolano Arancio?

Marsiglia, mercoledì sera.

Il nuovo difensore dell'ergastolano Francesco Arancio, avv. Palermo, è in questi giorni impegnato a Marsiglia in una serie di colloqui con le autorità religiose della diocesi; il suo tentativo è quello di indurre l'abbé Limousin, ex-cappellano delle carceri delle «Baumettes», a precisare se veramente le dichiarazioni da lui ottenute lo scorso anno da parte di un detenuto (secondo il quale esistono le prove che l'ex-pugile italo-tunisino è estraneo al delitto per il quale è stato condannato a vita) furono fatte sotto il vincolo della confessione o se il detenuto le rilasciò semplicemente nel corso di una conversazione privata.

La distinzione è molto importante. Nel primo caso, infatti, il sacerdote non potrebbe in nessun modo violare il segreto sacramentale; nel secondo caso si potrebbe invece ricorrere a qualche formula consentita dalla legge per permettergli di testimoniare davanti alla magistratura sulle cose che egli conosce.

Tra il battaglione in contumacia serpeggia sempre il contagio

L'epatite ha colpito altri soldati

I nuovi casi si sono manifestati nelle caserme di Boves e di Dronero dove le compagnie erano state trasferite da Borgo San Dalmazzo - Ricoverati all'ospedale di Cuneo i malati

Cuneo, mercoledì sera.

(m.) Con i tre nuovi casi registrati nelle ultime ventiquattro ore fra gli alpini inviati in isolamento a Boves e a Dronero, è salito a 19 il numero dei militari contagiati dall'epatite virale, il morbo che dopo un periodo di incubazione fra le mura della caserma «Testafochi» di Aosta, sede dell'omonimo battaglione dello stesso reggimento, si è propagato ora fra gli alpini del «Saluzzo» di stanza a Borgo S. Dalmazzo.

Purtroppo il contagio ha già provocato anche due vittime e precisamente l'alpino Stefano Panuello, di 22 anni, da Tetto Canale di Cuneo, ed il caporale [illegible] Garibotti, da Saluzzo, deceduti all'ospedale militare di Savigliano. Riepilogando, sette alpini risultano attualmente ricoverati all'ospedale militare di Savigliano mentre altri dodici sono degenti a Villa Santa Croce, il reparto infettivi dell'ospedale civile di Cuneo. Lo stato generale dei contagiati denuncia un lento ma costante miglioramento, tanto che sarebbe da escludere l'insorgenza di complicazioni e di improvvise ricadute.

E' noto che il focolaio originario della pericolosa malattia si sarebbe manifestato a Prazzo in Alta Val Maira, dove il battaglione «Saluzzo» si trovava dislocato per le esercitazioni invernali. Forse i germi patogeni dell'infezione da virus erano annidati fra l'acqua non potabile e ghiacciata ingerita da qualche militare, mentre non si esclude anche l'influenza di cibi guasti.

Il contagio, che ebbe il suo epicentro alla caserma «Mario Fiore» a Tetti Gallotto di Borgo S. Dalmazzo, tende ora a spostarsi verso i distaccamenti periferici del battaglione smembrato nelle sue compagnie per la quarantena. Dapprima a Dronero, dove si sono verificati tre casi — due sabato scorso, e precisamente gli alpini Simone Peano e Bruno Rosso, e uno ieri, l'alpino Angelo Crespo — e quindi anche a Boves, dove ieri hanno contratto il contagio i militari Danilo Giacomazzi e Stefano Silvestro, l'epatite castrense continua a serpeggiare pericolosamente nonostante le profilassi adottate.

Alpino inviato in congedo s'ammala a casa di epatite

Imperia, mercoledì sera.

L'alpino [illegible] Zerbone, di Imperia, già in forza al battaglione «Saluzzo» di stanza a Borgo San Dalmazzo, è stato colpito da epatite da virus appena giunto a casa in congedo. Mentre ancora si trovava al corpo, lo Zerbone venne sottoposto ad iniezione contro l'epatite castrense, come tutti i suoi commilitoni. Trattenuto in quarantena, venne poi inviato in congedo. Colpito dal male quando già si trovava in famiglia, è stato ricoverato nel reparto isolamento dell'ospedale San Giovanni. In seguito ad interessamento del cappellano militare del presidio, don Guido, lo Zerbone è stato trasferito dall'ospedale civile di Imperia ad un ospedale militare, si ignora in quale città.

Un guasto priva dell'acqua i trecento alpini di Boves

Boves, mercoledì sera.

(d. g.) Una intera frazione, Fontanelle di Boves, dove vivono 1200 persone è da tre giorni priva dell'acqua potabile. Un guasto nella conduttura principale del nuovo acquedotto, non ancora ultimato, ne è la causa. La ditta appaltatrice dei lavori, appena constatato che era danneggiato un tubo scoperto di fibrocemento, ha sospeso l'erogazione dell'acqua per poter eseguire i necessari lavori di riparazione. Si spera che i lavori siano ultimati con la massima urgenza, perché l'acqua potabile oltreché indispensabile alle 350 famiglie della frazione, deve assicurare il rifornimento alla caserma dove sono acquartierati in quarantena i 300 alpini trasferiti da Borgo S. Dalmazzo.

Nessuna traccia di veleno nei resti di Lucky Luciano?

Napoli, mercoledì sera.

L'esame tossicologico dei reperti della salma di Lucky Luciano avrebbe avuto esito negativo. Secondo alcune indiscrezioni infatti nessuna traccia di veleno sarebbe stata trovata nei resti dell'«ex-re del vizio» dal prof. Verga, incaricato degli esami necroscopici.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
«SOCIETÀ LA STAMPA»